



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



**Patronato
Acli ENNA**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno V n. 37 Euro 0,80 Domenica 6 novembre 2011
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Siamo messi così male?

Ma veramente siamo messi così male? Il dubbio, lo confesso, qualche volta mi assale. Confortato - il dubbio - da episodi e comportamenti di cui non so darmi ragione. Dopo l'assalto degli "indignati", ecco Roma semiparalizzata da un altro tipo di "guastatori", sicuramente meno indignati ma altrettanto pericolosi. In più di ventimila erano questa volta, tutti presi dalla bramosia di accaparrarsi le super offerte del megamercato di elettronica appena inaugurato. Una calca gigantesca, tra urla, risse, spintoni, vetri rotti, una scala mobile messa fuori uso. Gente che faceva la fila dalla sera precedente per poter entrare prima, una volta aperte le porte del "gran bazar", e buttarsi a man bassa su cellulari, televisori, computer, forni a microonde.

I soliti psicologi hanno tentato una spiegazione: "In periodo di crisi si approfitta di qualsiasi occasione per poter risparmiare". Sì, d'accordo, ma se i soldi non ce li hai o li hai solo per mangiare, possono proporti tutti gli sconti che vuoi ma non vai a fare la fila e la notte per acquistare prodotti non certo di prima necessità. La fame, quella vera, quando c'è, non tollera surrogati: un piatto di pasta non vale l'iPhone ultimo modello. Salvo acquistarlo per rivenderlo e guadagnarci. Perché a Roma è successo anche questo, ma da qui a immaginare tutti gli "assaltatori" rivenditori occasionali per mangiare ce ne vuole. È evidente che non siamo ancora alla fame, anche se simili episodi richiamano gli assalti ai forni di manzoniana memoria. C'è poi la data del 27 che inquieta. Sapevamo di molte famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese. A meno che tutti i partecipanti all'assalto non avessero incassato lo stipendio proprio in quel giorno fatidico. Rivelatore può essere in proposito quanto dichiarato da uno dei soddisfatti acquirenti al Messaggero: "Io, dodici ore in coda, ho speso tutto lo stipendio, ma ne è valsa la pena". Testuale. Contento lui, contenti tutti. Ci domandiamo adesso dove costui andrà a mangiare. Sicuramente alla Caritas. Sia detto per inciso, l'assalto è continuato, più pacato, nei giorni successivi, anzi il giorno dopo s'è duplicato in maniera ordinata in altra parte della città, all'Apple Store di Roma Est. Anche qui, giovani soprattutto, in fila dalla notte precedente per il gusto di spendere da 659 a 899 euro e portarsi l'ultimo arrivato della Mela.

Infine due esperienze personali. Dopo anni di resistenza, finalmente mi sono deciso all'acquisto di un telefonino. Per tre quarti d'ora - coda anche qui - sono stato a contatto di altri clienti con la medesima mia intenzione. Giovanissimi per lo più, vent'anni o meno. Dai discorsi e dalle richieste che facevano agli addetti alla vendita ho capito che tutti costoro erano orientati su modelli da 150, 200, 300 euro ed oltre. Quando è arrivato il mio turno e ho chiesto il modello più economico, euro 14 e 90 in offerta, mi sono sentito un miserabile, anzi in colpa, per contribuire in misura così esigua alla crescita dei consumi. Non comprendo, a questo punto, il giudizio negativo che dei cosiddetti "bamboccioni" dava Padoa-Schioppa e dà ancora Brunetta. Perché trattarli male? Sono proprio i "bamboccioni", grazie al fatto che vivono in famiglia, coloro che in Italia sorreggono i consumi e favoriscono la crescita, spendendo tutto lo stipendio, pur magro, che guadagnano e dunque rimettendo denaro in circolo. Bisognerebbe encomiarli, altro che criticarli; e quasi quasi... augurarsi che continuino così.

In autostrada, anche la domenica, per dire nei giorni festivi, sono puntualmente superato da vetture che corrono a tutta velocità. Talmente a tutta velocità, che più di una volta, nelle mia vecchia Panda, ho l'impressione di stare fermo. Dove corrono costoro, perché corrono anche la domenica, quando è presumibile che non sia per motivi di lavoro, non lo so. So però che a quelle velocità i consumi aumentano sensibilmente. È mai possibile che a tutti costoro non gliene importi un ficco secco, nonostante i continui aumenti dei carburanti? Troppe domande. Mi accorgo che qui rischio di guastarmi la vita. Del resto, già da tempo, sono venuto nella determinazione, quando sento parlare di crisi, di non preoccuparmi più di tanto. Sapete della vecchia faccenda di chi è nato sotto una buona stella. Ebbene, l'Italia altro che stella, è nata sotto uno stellone, ancora più buono. Perdonate il vieto ottimismo, ma credo che, ancora una volta, lo stellone ci salverà.

Piero Isola

ENNA

Nonostante l'aumento delle tariffe e i buoni propositi dei politici la città è in declino

di Giacomo Lisacchi

2

NISCEMI



Sciopero delle nozze. Lettera ai vescovi di fidanzati e giovani coppie contro il Muos

di Salvatore Federico

3

Ritardi Postali

Parecchi nostri abbonati lamentano il ritardo della consegna, da parte di Poste Italiane, del Settegiorni.

Vi preghiamo di segnalare alla nostra redazione il ritardo: tel. e fax 0935-680331 redazione@settegiorni.net

Immigrazione in aumento in Sicilia

I dati del dossier Statistico della Caritas danno 142 mila presenze nell'Isola

Aspetto demografico

La popolazione immigrata in Sicilia continua a salire, anche se non con i ritmi degli anni precedenti. Al 31 dicembre 2010 sono presenti sul territorio regionale 141.904 residenti stranieri, con un incremento dell'11,5% rispetto all'anno precedente e un'incidenza sul totale dei residenti al 2,8% (contro una media italiana del 7,5%). Le prime tre collettività assorbono il 50% delle presenze. I cittadini stranieri più numerosi sono i rumeni (40.301) seguiti dai tunisini (16.885) e dai marocchini (12.784). Il 52% degli stranieri è di sesso femminile. Il maggior numero di residenti stranieri si trova nella provincia di Palermo (28.496), seguita da Catania (25.908), Messina (23.550) e Ragusa (20.596). L'incidenza più alta sulla popolazione si registra a Ragusa (6,6%) seguita da Messina (3,6%) e Trapani (2,8%).

La scuola

Annualmente il numero di bambini e ragazzi con cittadinanza non italiana iscritti alle classi siciliane aumenta in modo sostanzioso, a testimoniare una presenza sempre più stabile di immigrati che rendono la scuola un cantiere in cui si costruisce

cittadinanza.

Gli studenti iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado (infanzia, primarie, secondaria di I e II grado) in Sicilia nell'anno scolastico 2010-2011 sono stati 19.597 in rappresentanza del 2,3% della popolazione scolastica totale. La presenza di bambini e ragazzi stranieri nei vari ordini di scuola è diventato sempre più o m o g e n e o con una lieve prevalenza per le scuole primarie e secondarie di primo grado, dove la presenza si aggira sul 3%. Il dossier sottolinea come il 31% di questi alunni è già nato in Italia ed è solo la mancanza di una legge sulla cittadinanza più moderna e più attenta ai bisogni delle seconde

generazioni che ci costringe a contarli tra gli stranieri. Il maggior numero di alunni stranieri in valore assoluto si registra a Palermo con 4.299 iscritti, seguita da Catania con 3.486 e Messina con 3.056. L'incidenza maggiore, invece, la fa registrare la provincia di Ragusa con il

5,3%. La nazionalità più presente è quella rumena.

Il lavoro

L'esame dei dati lavorativi è una prima spia della crisi che colpisce anche gli stranieri. Secondo gli archivi INAIL la Si-

continua in ultima pagina...



Avviato l'Anno Sturziano. Celebrazioni l'11 e 12 novembre

Le celebrazioni del 150° anniversario della nascita e del 70° della morte del VII Vescovo di Piazza Armerina, hanno avuto inizio il 1° novembre, giorno natalizio di mons. Mario Sturzo, dando avvio all'Anno Sturziano, indetto da mons. Pennisi per ricordarne la figura, e proseguiranno i prossimi giorni 11 e 12 novembre sul tema "Mons. Mario Sturzo verso la santità tra tradizione e modernità", rispettivamente, presso il Seminario di Caltagirone e a Piazza Armerina presso il Palazzo Trigona e in Cattedrale.

Con ciò mons. Pennisi, assecondando il desiderio di tanti, vuole pagare, seppur solo in parte, un debito di gratitudine che le due diocesi sentono ancora verso il vescovo Sturzo.

L'iniziativa cerca di colmare un vuoto di ricerca, specie nell'ambito della spiritualità e zelo pastorale di Mario Sturzo, fratello di don Luigi, il fondatore del Partito popolare, che gli studiosi lamentano da tempo. Come ha mostrato l'epistolario dei due fratelli, pubblicato da Gabriele De Rosa, Mario ebbe un ruolo di sostegno affettivo ed anche di stimolo culturale verso il più giovane e più noto fratello. Studiare Mario significa anche conoscere meglio Luigi. La commemorazione, certamente, farà da stimolo per raggiungere questo scopo.

L'evento vuole indagare Mario Sturzo nei vari campi, a cui si applicò, la sua intelligenza e la sua operosità, privilegiandone gli aspetti relativi alla spiritualità, all'elaborazione teologica, alla cura pastorale e al movimento cattolico. Ma guarderà alla sua personalità, evidenziandone la particolare ottica della pastorale, in quanto Sturzo fu un pastore, consapevole della responsabilità di guida di una chiesa particolare e di collaborazione con gli altri vescovi, specialmente della Sicilia, della cui Conferenza fu per

molti anni segretario.

L'anno sturziano verrà impreziosito dagli approfondimenti e dagli ulteriori apporti della Pontificia Facoltà Teologica di Palermo che organizzerà il prossimo 26 aprile un convegno scientifico su l'eccezionalità e la spiritualità di mons. Mario Sturzo, e della Facoltà di Filosofia dell'Università di Tor Vergata che, in collaborazione con l'Istituto Luigi Sturzo di Roma, organizzerà per il prossimo autunno 2012 un convegno sul pensiero filosofico di Mario Sturzo, e da altre iniziative, come quella del Comune di Piazza Armerina che nella prossima primavera organizzerà una mostra fotografica e documentaria su "Mons. Mario Sturzo e il fascismo". Anche i giovani studiosi (Buscemi, La Delfa, Passaro), originari della diocesi, faranno il punto sull'illustre presule nei programmati incontri, che avranno luogo nei vari centri della diocesi.

continua in seconda pagina...

Questo numero del giornale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta venerdì 4 novembre 2011 alle ore 10.30

VIVIBILITÀ Parcheggio selvaggio, sporcizia, incuria e disservizi caratterizzano l'ex "Piccola Svizzera" Enna, una città in inarrestabile declino

È una città allo sbando. Quella che una volta era definita "La piccola Svizzera" per pulizia, ospitalità, vivibilità e vivacità culturale, anno dopo anno è diventata invece città da terzo mondo, mentre le "Stelle" della politica nostrana stanno a guardare. Enna è in ginocchio e chiede di essere difesa dalle brutture, dal degrado e dall'abbandono in cui versa. Traffico, rifiuti, muri cadenti, strade e marciapiedi dissestati, erbacce, servizi pubblici scadenti sono alcuni punti che hanno fatto superare ogni limite di decenza. "Sul traffico automobilistico - dice l'ex consigliere del Pd, Gaetano La Martina - altro che tolleranza zero, come annunciato qualche settimana fa, dal comandante Gloria. Ma forse era una boutade? Il traffico veicolare è del tutto fuori controllo. È oramai consuetudine parcheggiare in divieto di sosta, in doppia o tripla fila, sul marciapiede, sulle piazzette, sui parcheggi dei disabili, sulla fermate degli autobus e in qualsiasi buco possibile".

È opinione comune a Enna che la vivibilità è arrivata ai minimi storici. "Siamo costretti a vivere in una città dove l'erba e la spazzatura - denunciano molti ennesi - la fanno da padrone e che denotano lo stato di abbandono in cui versa la città". Lodevole a questo proposito sono le iniziative e i reportage fotografici del consigliere comunale Cesare Fussone e dell'associazione Altimenti che puntano l'indice sul degrado che insiste su tutto il territorio comunale. Da parte sua l'assessore al Verde Luigi Savarese, da noi intervistato, si difende dicendo: "Tutti i punti di verde di Enna alta li abbiamo attenzionati. Non voglio dire che sono eccellenti, ma non si può dire neanche che sono al di sotto della sufficienza. Anche su Enna bassa stiamo facendo tantissimo sia sulla parte centrale che su altre direttrici periferiche, così come per Pergusa. Poi si tenga conto che l'estensione di Enna è molto vasta e quindi è difficile arrivare da per tutto anche perché i fondi sono quelli che sono. Per quanto riguarda l'erba - aggiunge Savarese - proprio in questo

periodo di piogge più si taglia più cresce e diventa veramente una lotta impari".

I cittadini sostengono che "l'astronomica cifra" che pagano al Comune per la raccolta dei rifiuti, "serve solo a svuotare i cassonetti". Se è così perché non intervenite nei confronti dell'Ato rifiuti per pretendere un servizio adeguato a quello che i cittadini pagano? "Siamo impegnatissimi - sostiene Savarese - per cercare di dare decoro e pulizia continua alla città. Ce ne accorgiamo anche noi che da un punto di vista della nettezza urbana il servizio non è fatto come dovrebbe. Ma posso assicurare che a riguardo c'è il sindaco che non dorme e sta facendo ferro e fuoco per cercare di risolvere alla fonte il problema". Intanto non si muove nessuna foglia.

I cittadini proprio in questi giorni stanno ricevendo le bollette 2011 della Tarsu pagando i locali dell'abitazione 2,52 euro al metro quadrato, alla quale si aggiunge l'addizionale provinciale, l'Eca e le spese di notifica. Di converso non c'è un'inversione di rotta da parte dell'Ato e i rifiuti sono un business per molti, ma non per la collettività, chiamata a tenere in piedi due strutture, Sicilia Ambiente e Ato Enna Euno, le cui spese per i primi sei mesi del 2011 solo per gli addetti alla raccolta dei rifiuti nei comuni sono state di 5.034.000 euro e per il personale tecnico-amministrativo di 2.949.000. E questo sarebbe di per sé sufficiente per pretendere una pulizia più che ultra decorosa. Molto critici sono gli ennesi anche per quanto riguarda i bagni pubblici, tutti chiusi. "Ci chiediamo - ha sottolineato un gruppo di persone che ci ha invitato a andare a visitare i bagni pubblici di piazza Europa - come possa fare un anziano, una donna o un portatore di handicap che abbia bisogno. E poi, che figura facciamo nei confronti delle persone che vengono a Enna dagli altri paesi. Il decoro e l'accoglienza di una città si vede soprattutto nel modo con cui vengono curati i

servizi pubblici".

Neanche un mese fa c'era stata la lettera inviata al sindaco dal "Comitato promotore per i diritti dei cittadini", che lamentava "la scomparsa dei servizi igienici di piazza Vittorio Emanuele, via Volta, piazza Balata, oltre a quelli dell'interno del Castello di Lombardia e di villa Torre di Federico. "È mortificante, è vergognoso - dice il coordinatore del Comitato, Gaetano Vicari - la mancanza di servizi igienici necessari per i bisogni fisiologici sia per gli abitanti della città, che per i turisti. È sconcertante quello che è successo poco più di un mese fa al Castello di Lombardia. Un gruppo di turisti tedeschi non appena scesi dall'autobus, hanno cercato i servizi igienici e si sono diretti verso quelli che esistono poco distanti dal Castello. Avvicinatisi hanno sentito un fetore insopportabile ed hanno visto la sporcizia esistente all'interno. Sono tornati indietro ed, hanno invitato l'autista e la guida a risalire sull'autobus e se ne sono andati via senza visitare il Castello. Eppure il Castello di Lombardia per il suo valore storico dovrebbe essere il monumento più attenzionato del capoluogo ennese, invece gli interventi sono pochi, l'ambiente è poco curato, i servizi igienici da circa una settimana sono chiusi, l'anello stradale che lo circonda per niente pulito.

Giacomo Lisacchi



Enna - Ecco come si presentano i bagni pubblici

580 mila euro per l'Elisuperficie di Mazzarino

Mazzarino avrà la sua pista di elisoccorso. È solo la quarta ad essere realizzata, in provincia di Caltanissetta, su 22 comuni, dopo Gela (pista Enichem), Caltanissetta (Sant'Elia), Niscemi (ospedale Basarocco). Giovedì 27 ottobre, il consiglio comunale presieduto da Vincenzo Guerrieri, nonostante i forti attriti interni tra i consiglieri, ha approvato all'unanimità il progetto preliminare, per la realizzazione di una elisuperficie, in contrada San Cristoforo. La spesa complessiva dell'importante struttura ospedaliera ammonta a 580mila euro, finanziate per 400mila euro dal dipartimento regionale di Protezione Civile e per 180mila euro dalla Provincia regionale di Caltanissetta, presieduta da Pino Federico. Ora i tecnici della Protezione civile procederanno, in tempi rapidi, alla redazione del progetto definitivo-esecutivo e, dunque, all'affidamento dei lavori.

È molto probabile che le ruspe inizieranno a lavorare per la realizzazione della pista entro il corrente anno. L'elisuperficie che si estenderà su un'area di circa 4.900 metri quadrati, sarà

realizzata nella zona San Cristoforo, a meno di un chilometro dall'ospedale Santo Stefano. La pista rappresenterà sicuramente, un'ancora di salvezza, per l'utenza del comprensorio mazzarinense (circa 50 mila abitanti, tra Mazzarino, Riesi, Butera, Barrafranca, Pietraperzia). Una importantissima struttura sanitaria, capace di trasferire, in tempi celeri, utenti dell'intero comprensorio, presso strutture più complesse ed adeguate a casi seri di emergenza. Il sindaco D'Asaro presente alla seduta consiliare di giovedì, ha ringraziato tutti i consiglieri comunali per la sensibilità dimostrata ad un problema fondamentale, atto a garantire il diritto alla salute, non solo dei cittadini mazzarinesi ma anche di tutto l'intero comprensorio. Resta, comunque, sempre il dubbio sulle sorti dell'ospedale Santo Stefano della città, nonostante il segnale positivo della regione, con la realizzazione dell'elisuperficie, nel comprensorio mazzarinense.

Paolo Bognanni

...segue dalla Prima pagina **Avviato l'Anno Sturziano**

L'evento offre, quindi, garanzie rigorosamente scientifiche. Contemporaneamente vuole fare emergere dall'oblio un'esemplare figura di pastore, tra i più grandi dell'Italia della prima metà del Novecento e non intende, affatto, coltivare un "mito". Si spera, così, anche, di contribuire a delineare l'identità storica

e la fisionomia spirituale sia della chiesa Piazzese sia delle altre chiese di Sicilia, che si avvalsero dell'opera di Sturzo sotto vari aspetti.

Alle celebrazioni dell'11 e 12 novembre prossimo interverranno illustri personalità del mondo accademico, come il Prof. Eugenio Guccione, dell'Università

di Palermo e di quello ecclesiastico, quali i Cardinali Salvatore De Giorgi, già Arcivescovo di Palermo ed Ennio Antonelli, Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

Antonio Scarcione



"INSEGNANTI - OSSERVATORI" DI ABUSI SU MINORI!

“S e la scuola rappresenta uno dei principali attori del processo di costruzione del benessere della persona in crescita è necessario che funzioni da osservatorio privilegiato delle situazioni di disagio e da motore dell'intervento di tutela dei minori coinvolti. Perché ciò possa avvenire serve che il compito dell'insegnante non si fermi alla mera trasmissione di nozioni ma comprenda la capacità di osservare e ascoltare il disagio dei minori a lui affidati. L'importanza del ruolo dell'insegnante oltre a essere riconosciuta e dichiarata deve poi essere sostenuta attraverso la proposizione di percorsi di formazione e aggiornamento sul tema del disagio minorile e dell'abuso dell'infanzia”. Ho voluto partire da uno stralcio della relazione conclusiva di una indagine condotta da Telefono Arcobaleno dal titolo: "Gli insegnanti di fronte all'abuso; analisi del livello di percezione e conoscenza dell'abuso sull'infanzia nelle scuole siciliane". Quanti volessero farsi una cultura su statistiche e risultati di questa indagine possono certamente recuperare il materiale dal sito dell'associazione. In questi giorni l'assessorato regionale della Salute della Sicilia ha varato nuove linee guida per la tutela dei bambini che subiscono abusi e violenze da parte di familiari o di persone conosciute. I protocolli, realizzati da un gruppo interaziendale di operatori della sanità, prevedono azioni sanitarie per costruire, attorno a situazioni di abuso e violenza, una rete competente e specializzata di operatori in grado di interpretare i segnali di violenza, potenziale o subita; agevolare l'emersione delle situazioni di abuso e/o violenza per avere l'esatta contezza di un fenomeno che ha ampi margini di "sommerso"; stabilire tutto il percorso sanitario dalla presa in carico, alla cura, alla riabilitazione; omogeneizzare gli interventi in tutte le Asl; realizzare una formazione adeguata dei diversi profili professionali. "È un documento importante - dice l'assessore regionale della Salute, Massimo Russo - perché consentirà di misurare e contrastare un fenomeno tanto grave quanto sommerso come quello dei bambini vittime di violenza e di abusi di cui non conosciamo con certezza le dimensioni. Abbiamo lavorato non solo per una riorganizzazione del percorso sanitario ma anche per intensificare la collaborazione tra le istituzioni e dare stabilità a una rete interistituzionale in grado di garantire nel migliore dei modi l'interesse del minore abusato. Non bastano le cure se non c'è un efficace lavoro di rete perché spesso le vittime di violenze, se non aiutati, possono ritrovarsi di nuovo vittime o diventare a loro volta abusanti". Fin qui la dichiarazione dell'assessore. Ma torniamo al ruolo degli insegnanti; secondo gli esperti rappresentano per il minore non solo i principali riferimenti educativi, ma anche un potenziale fattore di protezione all'interno di situazioni di rischio. Tra gli adulti che gravitano intorno al contesto di vita del minore infatti gli insegnanti sono osservatori quotidiani del suo percorso evolutivo e proprio per questo possono riconoscere precocemente situazioni di rischio e di disagio, fungendo da figure protettive. La segnalazione diventa dunque il primo determinante passo per la presa in carico del minore vittima di abuso in quanto attiva un insieme di azioni opportune a sua tutela in ambito giudiziario e socio-sanitario. Peccato però scoprire dalla ricerca che soltanto il 20% degli insegnanti segnala o peggio si accorge dei classici campanelli d'allarme, frutto probabilmente di una carenza formativa a monte.

info@scinaro.it

**IN GIRO NEL WEB:
I SITI CATTOLICI**

www.donguanellasanto.org

Il sito dedicato a don Guanella, canonizzato da Benedetto XVI il 23 ottobre 2011, è tradotto anche in giapponese e in cinese. Don Luigi Guanella nacque a Frascisco, frazione del comune di Campodolcino vicino Sondrio del-

la diocesi di Como, il 19 dicembre 1842. Dopo le scuole elementari, Luigi Guanella usufruì di una borsa di studio per frequentare il Collegio Gallio di Como, retto dai padri Somaschi. Nel 1862 iniziò i corsi di teologia e il 26 maggio 1866, nella Cappella dell'Episcopio, fu ordinato presbitero dal vescovo Bernardino Frascolla. L'anno successivo venne nominato parroco a Savogno, una piccola

parrocchia di montagna. Dopo sette anni di apostolato, con il permesso del vescovo si recò da don Bosco presso il quale stette per tre anni. In seguito, il vescovo di Como lo richiamò in diocesi e don Guanella tornò con il sogno di fondare un'istituzione che raccogliesse ragazzi bisognosi. San Guanella fondò "I servi della Carità" e la congregazione femminile detta delle "Figlie di Santa Maria

della Provvidenza" e aprì a Como la prima "Casa della divina Provvidenza". Morì a Como il 24 ottobre 1915. Il 10 febbraio 1923 venne costituito a Como il Tribunale diocesano per i Processi Informativi Diocesani sulla sua fama di santità. Tale Processo durò fino al 21 maggio 1929. Il sito oltre alla biografia traccia con le rubriche "l'amico di Dio", gli "scritti" e le "massime di don Guanella" la spi-

ritualità del santo. Grazie al sito si possono scaricare tutte le opere del santo scritte in occasione del suo apostolato. Il sito ha una raccolta di buone fotografie e inoltre diverse sono le sue rubriche che offrono al visitatore con tanta immediatezza tantissime informazioni sull'operato di questo "santo della provvidenza".

giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SERVIZI Le inadempienze dell'Ato inducono l'azienda a tagliare. Sarà attivato un ufficio mobile

Caltaqua chiude gli sportelli

La direzione di Caltaqua l'aveva annunciato: le ristrettezze economiche causate dai mancati pagamenti avrebbero portato a iniziative estreme e adesso ci siamo. Caltaqua annuncia la chiusura degli uffici periferici: le gravi inadempienze contrattuali dell'ATO costringono la società ad attivare un piano di riduzione dei costi. "Le chiusure - si legge in una nota diffusa dalla società - si rendono necessarie al fine di riportare l'equilibrio finanziario a seguito del mancato riconoscimento dei maggiori costi di gestione del biennio 2006 - 2008 e del mancato riconoscimento dell'aumento tariffario per il 2011". Caltaqua comunica di aver dato l'avvio di un programma di ristrutturazione dei costi aziendali. La ristrutturazione prevede, tra le altre azioni, la chiusura degli uffici periferici di attenzione ai clienti. La società continuerà a mantenere operativi gli uffici di Caltanissetta, Gela e Mussomeli che figuravano sul piano di sviluppo che la società ha presentato in sede di gara. Per facilitare il rapporto con gli utenti, la società proseguirà ad offrire, negli al-

tri Comuni dell'ATO, un servizio di ufficio mobile al fine di garantire un servizio di attenzione ai clienti per gli utenti che incontrano difficoltà a raggiungere gli uffici delle sedi di Caltanissetta, Gela e Mussomeli. Le inadempienze contrattuali da parte dell'ATO idrico, hanno costretto la società ad agire nelle sedi legali più opportune per veder riconosciuto il proprio diritto e contestualmente hanno obbligato la società ad intervenire per la riduzione dei costi di gestione divenuti ormai insostenibili.

Caltaqua ricorda che, sia nella convenzione sia nei documenti di gara, la società si è impegnata a mantenere gli uffici per la gestione dei rapporti con gli utenti nei soli Comuni di Caltanissetta, Gela e Mussomeli. "La nostra società - segnala Caltaqua - è ad oggi una delle 5 maggiori realtà industriali della provincia. In 6 anni di gestione abbiamo dovuto confrontarci con una situazione drammatica dal punto di vista dello stato degli impianti e con una situazione gestionale fallimentare e una morosità che raggiungeva picchi del 60%".

E dopo le dichiarazioni della dirigenza di Caltaqua sugli sversamenti nel fiume Gela, il sindaco Angelo Fasulo risponde alle accuse di Caltaqua che, attraverso un comunicato stampa, addossa al Comune di Gela la responsabilità dello sversamento di liquami fognari nel fiume Gela, avvenuto qualche giorno fa ed oggetto di indagine da parte della Capitaneria di Porto. "Ritengo che rientri nel comportamento etico di qualsiasi azienda verificare concretamente le proprie affermazioni prima di puntare il dito e addossare le responsabilità a qualcun altro - ha detto il primo cittadino - per quanto ho potuto verificare personalmente posso affermare, in tutta tranquillità e certo di non essere smentito, che il Comune non ha nulla a che vedere con quanto è successo. Sono pronto ad organizzare un sopralluogo tecnico congiunto con la società di gestione idrica per ristabilire una volta per tutte la verità dei fatti. Spetta in ogni caso a chi sta conducendo l'indagine accertare ogni responsabilità".

Liliana Blanco

in Breve

La strada Enna-Stazione Seggio resta chiusa

Il Presidente della Provincia di Enna, Giuseppe Monaco ha confermato con sua determinazione del 31 ottobre il divieto di transito lungo la S.P. n. 81 "Enna - Bivio Vanelle - Stazione Seggio". La chiusura si è resa necessaria per la caduta di massi verificatasi all'altezza del km 105 e per i necessari interventi di messa in sicurezza. L'interdizione è valida fatta eccezione per i residenti autorizzati.

La Provincia di Enna avvia consultazione on-line

Fino al 20 novembre è possibile partecipare alla consultazione on line rivolta ai giovani su varie tematiche. Basta collegarsi al sito www.eurodesk.enna.it del Punto Locale Eurodesk della Provincia di Enna. L'iniziativa, che avrà cadenza mensile, ha come primo argomento una indagine sull'accesso dei giovani all'informazione. La consultazione verificherà quali modalità e quali strumenti utilizzano i giovani per acquisire informazioni; come si relazionano con l'informazione e quali sono i loro bisogni informativi. Tra i quesiti anche quelli per conoscere i canali che vengono utilizzati per ricercare e selezionare le informazioni e gli strumenti e le reti di conoscenza utilizzate. I risultati verranno resi noti nella home page del sito e saranno consultabili linkando nell'apposito spazio denominato "Risultati consultazione".

Inizia la refezione scolastica a Gela

A distanza di un mese e mezzo dall'inizio dell'anno scolastico l'Amministrazione comunale di Gela ha comunicato che il servizio di refezione scolastica è stato avviato a partire da giovedì 3 novembre. Il settore Pubblica Istruzione in una nota diramata alle scuole raccomanda ai Dirigenti scolastici di disporre gli adempimenti in ordine alla trasmissione del numero dei pasti giornalieri occorrenti per singolo plesso.

A Niscemi lo sciopero delle nozze

I Muos come un gigantesco e minaccioso "bravo" di manzoniana memoria, che fa esclamare ai giovani promessi sposi: «Il nostro matrimonio non s'ha da fare!». Lo "sciopero delle nozze e della procreazione" è stato proclamato da una cinquantina di giovani coppie di fidanzati di Niscemi e delle città vicine. Le coppie sono preoccupate degli effetti nocivi che le radiazioni elettromagnetiche della stazione di telecomunicazione satellitare (in sigla Muos), in costruzione nella base militare Usa di contrada Ulmo, possono arrecare soprattutto al feto dei nascituri. Il Muos incute ansia e paura a questi giovani, che confidano le preoccupazioni per il loro incerto futuro in una lettera inviata via e-mail ai vescovi delle diocesi vicine. È una preghiera e una richiesta di aiuto insieme, lanciate ai pastori delle anime.

Mentre le altre tre stazioni gemelle di quella di Niscemi, esistenti

al Mondo, sono state realizzate dalla Us Navy in zone pressoché desertiche, la base di Ulmo è a qualche chilometro dal paese. Fatto, questo, che alimenta ancora più nei ragazzi il timore di gravi danni alla salute. "Nessuno, nelle comunità di fedeli e fuori dalle comunità - scrivono i fidanzati - è d'accordo ad ospitare nel proprio paese strumenti di guerra, qual è, in fin dei conti, il Muos. Il nostro problema è che non vogliamo correre il rischio di mettere al mondo dei figli che potrebbero subire le conseguenze delle radiazioni emesse dall'impianto militare statunitense; ragion per cui, l'unica soluzione che ci rimane è quella di trasferirci, lasciando genitori, amici, parenti e abbandonando al proprio destino la nostra amata terra (postergando inevitabilmente a data da destinarsi, il giorno del nostro



matrimonio)". Ma non si tratta di avversione preconcetta alle nozze. Tutt'altro. "Il matrimonio - precisano i giovani - è un nostro diritto (e dovere) sia spirituale che civile: è questa profonda consapevolezza che ci accomuna. In altre parole, ci riteniamo minacciati, ricattati, offesi nel nostro animo di cristiani e

pato al grande corteo di protesta svoltosi contro il Muos, ricevendo nuove adesioni alla loro eclatante iniziativa. Le ragazze indossavano sul capo un velo da sposa, mentre i giovani portavano al collo il papillon. Una nota di colore, ma anche di forte denuncia nel corso del sit-in che, a conclusione del

corteo, si è tenuto davanti alla base Usa di contrada Ulmo, dove sono visibili le tre colossali piattaforme in cemento armato che dovranno sostenere le parabole satellitari del Muos. Alla protesta, organizzata dal Movimento "No Muos", hanno partecipato il sindaco Giovanni Di Martino e la sua Giunta, il presidente del consiglio comunale Francesco Alesci, rappresentanti delle amministrazioni comunali di Caltagirone e di Vittoria, dei partiti politici e delle associazioni locali, e tanti giovani, soprattutto studenti con i loro striscioni.

Salvatore Federico

Onorificenza a giovane piazzese

Il giovane Luca Storia (foto) nominato "Alfiere della Repubblica Italiana". È una bella notizia quella che sta rendendo orgogliosi i piazzesi. Infatti lo scorso 23 settembre 2011 con proprio decreto, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha conferito al giovane piazzese l'Attestato d'Onore di "Alfiere della Repubblica". Luca Storia, è uno studente di tredici anni che frequenta la terza media "Leonardo da Vinci" a Villafranca Tirrena.



Il giovane Luca ama molto la musica, suona la chitarra e svolge attività sportiva, attualmente gioca a calcio nella squadra Giovanile Rometta nel ruolo di attaccante. Il Presidente della Repubblica nel 2010, al fine di mettere in luce eccezionali benemeritenze e di proporre modelli di comportamento positivi delle nuove generazioni, ha istituito un "Attestato d'Onore" riservato ai minori. Le benemeritenze possono essere conseguite nello studio, in attività culturali, scientifiche, artistiche, sportive, nonché nel volontariato e con singoli atti o comportamenti ispirati ad altruismo e solidarietà. L'Attestato è conferito dal Capo del-

lo Stato su proposta del Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, sentita un'apposita Commissione valutativa. È riservato ai giovani che, al momento della segnalazione, non abbiano ancora compiuto il diciottesimo anno di età e attribuisce il titolo di "Alfiere della Repubblica".

Onorati del riconoscimento sono i familiari di Luca, il papà Claudio, maresciallo aiutante dei Carabinieri in servizio a Villafranca, che è originario di Piazza Armerina, la madre Beatrice e la sorella Irene che dicono: "È stata una notizia bellissima l'arrivo della comunicazione ufficiale da parte della Presidenza della Repubblica". Luca con la sua famiglia si reca di frequente a Piazza Armerina per trascorrere le vacanze con i nonni, Lina e Filippo Storia, abitanti nel quartiere Monte, quest'ultimo conosciuto in paese, per essere la memoria storica dei "Lamentatori del Ss. Crocifisso".

La cerimonia di consegna dell'importante riconoscimento al nostro concittadino Luca Storia avverrà il prossimo 15 novembre, a Roma, presso il Quirinale.

Marta Furnari

Avviate a Gela le procedure per realizzare il più grande polo agro - energetico serricolo - fotovoltaico d'Europa

Il più grande "polo agro - energetico serricolo - fotovoltaico" d'Europa diventerà presto realtà. Il consiglio comunale gelese, ha rimosso l'ultimo ostacolo autorizzando la stipula di un protocollo d'intesa con la cooperativa Agroverde per avviare le procedure di esproprio delle aree. Al comune di Gela andrà il 3% degli introiti derivanti dalla vendita dell'energia elettrica, più il 3% degli utili derivanti dalle produzioni agricole. L'impianto che verrà realizzato, unico per le sue dimensioni e caratteristiche tecniche, rappresenta una svolta importante per il territorio traducendosi in concreto in uno dei più apprezzabili esempi di innovazione tecnologica in campo agricolo sinora mai tentati in questo lembo di territorio nazionale, notoriamente interessato dagli effetti nocivi dell'inquinamento industriale, dal degrado del paesaggio e dall'alto tasso di disoccupazione, con frequenti risvolti di forte tensione sociale. La localizzazione degli impianti rappresenta, per il territorio gelese, una alternativa credibile e concreta all'abbandono di ampie superfici agricole, altrimenti prive di qualsiasi utilità, con pregiudizio per l'ambiente e il paesaggio circostante, per lo più interessato da terreni incolti e abbandonati. Le aree da espropriare costituiscono infatti appezzamenti di terreno di scarso interesse dal punto di vista agronomico e verranno recuperate da Agroverde anche attraverso la realizzazione di un parco a verde attrezzato di tipo Robinson, per una estensione complessiva di 180.000 mq. Nell'accordo tra Agroverde e Amministrazione è prevista anche la realizzazione di 10 ettari di parco all'interno del perimetro urbano. Notevoli anche le

ricadute occupazionali quantificate in circa cinquecento posti di lavoro iniziali, che si stabilizzeranno a 250 per la gestione permanente. L'Assessore Giuseppe D'Aleo ha già scritto una lettera al Ministero dell'Agricoltura per sollecitarne l'interessamento al progetto e richiedere il Patrocinio ufficiale e oggi volerà a Verona dove andrà ad illustrare i particolari del polo energetico alla 4ª edizione del Forum Italo - Russo "Cooperazione per la modernizzazione e l'innovazione".

"Il valore di questa iniziativa e della complessiva produzione energetica garantita dall'impiego di impianti alimentati da fonti rinnovabili rappresenta una convincente risposta della politica del territorio - ha detto l'Assessore D'Aleo - in quanto mira a sostenere la realizzazione di un articolato programma finalizzato allo sviluppo e alla valorizzazione delle produzioni del comparto orto-floro-vivaistico in Sicilia e nei comuni di Gela, Butera e Mazzarino. Ci auguriamo che questo progetto a cui l'Amministrazione ha fortemente creduto risvegli anche l'interesse del Governo Nazionale".

Molto soddisfatto anche il sindaco Angelo Fasulo: "Il progetto proposto dalla società AgroVerde rappresenta sicuramente uno strumento idoneo per dare un concreto rilancio alla marginale condizione del territorio di Gela, sotto l'aspetto produttivo, paesaggistico ed occupazionale, e costituisce, per le scelte tecnologiche e per le dimensioni stesse dell'impianto da realizzare, uno dei più grandi esempi in Europa nel campo delle energie alternative da fonti rinnovabili".

L. B.

SOLIDARIETÀ Rinnovate le convenzioni col Banco Alimentare. Ora si prepara la Giornata della Colletta

Alimenti per più di 100 parrocchie



Messina - esercita un severo controllo sulla corretta destinazione delle derrate e richiede una oculata cura dei registri di carico e scarico, e vigila sulla idoneità dei locali in cui vengono tenute le derrate alimentari. Per questo motivo alcuni si lamentano con noi perché ritengono complicata la gestione di questa burocrazia. Ma non è il Banco alimentare che richiede una tale prassi, quanto piuttosto l'Ente

Governativo. Alcuni Enti sono stati multati o sospesi, mentre altri non hanno voluto rinnovare la convenzione facendo contro di noi anche una campagna di stampa negativa. Ma noi - spiega Messina - non abbiamo scheletri negli armadi, tutto è alla luce del sole".

Si è già messa in moto la macchina organizzativa del Banco Alimentare della sede staccata di Caltanissetta per l'organizzazione della Colletta alimentare che si svolgerà in tutta Italia il 26 novembre prossimo. L'instancabile Raimondo Messina (foto), responsabile della sede nissena, lavora alacremente perché nulla venga lasciato all'improvvisazione.

"In quest'anno 2011/2012 - ci dice Raimondo - sono aumentati gli enti che hanno sottoscritto la convenzione con la Fondazione Banco Alimentare Onlus, segno dell'aumento delle richieste di aiuto da parte delle famiglie". Sono più di 120 infatti le parrocchie e le associazioni che fanno capo al magazzino di Caltanissetta per il ritiro mensile di quegli alimenti che le raccolte del Banco e l'Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), l'agenzia governativa per la gestione degli aiuti erogano attraverso gli Enti convenzionati. "L'Agea - continua Raimondo

Al deposito nisseno attingono gli enti delle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna e la distribuzione avviene ogni mercoledì e sabato. Spiega ancora Raimondo Messina: "La sede di Caltanissetta è stata aperta nel novembre 2002 in via Amico Valenti. Era un po' scomoda perché ubicata negli scantinati di un palazzo in città. Poi nel 2008 ci siamo trasferiti nella Zona industriale in un magazzino più ampio e attrezzato, dotato di una moderna ed efficiente cella frigorifera per le derrate deperibili. Purtroppo le spese di affitto e di gestione sono molto rilevanti e i

contributi della Regione diminuiscono sempre più. Ci aspetteremmo che gli Enti, che ritirano da noi tanta merce fossero più generosi e contribuissero con le loro offerte alla gestione del magazzino. Sarebbe un peccato - conclude Messina - se dovessimo chiudere per mancanza di fondi".

E poi ci fornisce i dati degli enti convenzionati. Per quanto riguarda i Comuni della diocesi di Piazza Armerina: Aidone 1 ente convenzionato, Barrafranca 1, Butera 2, Enna 10, Gela 10, Mazzarino 6, Piazza Armerina 6, Pietraperzia 3, Riesi 2, Villarosa 2.

Lo scorso anno al deposito di Caltanissetta i tantissimi volontari della colletta alimentare hanno raccolto 44.901 Kg di derrate alimentari raccolte in 20 comuni di riferimento. L'auspicio è quello che la generosità non si fermi, ma proprio in questi tempi di crisi aumenti la solidarietà: un piccolo gesto di condivisione e solidarietà contribuisce a far crescere la civiltà dell'amore.

Giuseppe Rabita



in Diocesi

Nuove dipendenze

Si svolgerà venerdì 11 novembre alle 16, nel Seminario ad Agrigento il primo incontro per la formazione diocesana per gli animatori della Carità, che quest'anno saranno stimolati a riflettere sul nuovo rapporto con il gioco d'azzardo. Gli altri appuntamenti sono previsti per il 17 febbraio 2012, quando si rifletterà su "La corretta gestione del denaro" e il 20 aprile con la formazione sul tema "Sobrietà di vita e consumo critico". Per comunicare il proprio interesse per l'iniziativa e programmare la partecipazione agli incontri è necessario contattare l'Ufficio Caritas della Curia di Agrigento.

Obolo di S. Pietro

La somma devoluta dalla Diocesi di Piazza Armerina alle opere di carità del Papa, il cosiddetto Obolo di San Pietro, per l'anno 2011 è stata di €. 5.000. Le offerte sono state raccolte in tutte le chiese della diocesi la domenica 26 giugno scorso. Una lettera di ringraziamento del S. Padre è pervenuta a mons. Pennisi da parte della Segreteria di Stato Vaticana.

Serra Club

Durante l'ultimo incontro dei vicari foranei dei 12 comuni della diocesi, con il vescovo mons. Michele Pennisi, svoltosi il 28 ottobre scorso, è stato presentato il calendario delle attività per l'anno sociale 2011/2012 del Serra Club di Piazza Armerina, che era stato riconosciuto alla fine di novembre dello scorso anno. Il presidente del Club piazzese, dott. Giovanni Marletta, ha illustrato gli scopi e le finalità del Serra, al fine di favorire la conoscenza del Club nella diocesi.

Il Serra è un movimento internazionale laicale vocazionale della Chiesa Cattolica. Gli scopi e le finalità del club infatti sono tra gli altri di favorire e sostenere le vocazioni al sacerdozio Ministeriale, come una particolare vocazione al servizio e sostenere i sacerdoti nel loro ministero; incoraggiare e valorizzare le vocazioni alla vita consacrata; aiutare i propri membri a riconoscere e rispondere, ciascuno nella propria vita, alla chiamata di Dio alla santità in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito Santo.

Veglia Missionaria



A conclusione del mese di ottobre, dedicato alle Missioni, si è svolta a Piazza Armerina una veglia di preghiera missionaria nella parrocchia Sant'Antonio. L'iniziativa è stata promossa dall'ufficio Missionario diocesano, unitamente ai giovani della parrocchia di Sant'Antonio e ai ragazzi del gruppo "Giovani Orizzonti". La veglia, che ha coinvolto i giovani di diverse età e appartenenti alle diverse parrocchie, ha trovato il momento di riflessione sull'impegno e sulla vocazione della Chiesa chiamata all'evangelizzazione ai quattro angoli della terra. Padre Mosè, religioso della congregazione dei Servi del Figlio di Dio, ha ricordato nella preghiera le parole di Giovanni Paolo II: "Vi ho cercato e adesso siete venuti a trovarmi" dando ai ragazzi il mandato missionario, dove la parola meditata diventa parola che si fa ascolto pieno e si fa missione con la propria vita attraverso il rinnovo delle promesse battesimali e i diversi interventi musicali fatti dai coristi della chiesa di San Antonio e il musical di Giovanni Orizzonti sulle tematiche del disagio giovanile.

GELA Inaugurata a S. Lucia la Cappella per l'Adorazione perpetua L'Eucarestia, cuore della vita cristiana

Il 19 ottobre, presso la parrocchia di Santa Lucia, è stata inaugurata da mons. Michele Pennisi la Cappella dell'Adorazione perpetua, una "chiesetta" che per stile e dimensioni ricorda moltissimo la Porziuncola d'Assisi. L'evento è stato preceduto dalla solenne concelebrazione eucaristica presieduta dallo stesso mons. Pennisi, e ancor prima da una Conferenza sull'Eucaristia dal titolo "Dall'Eucaristia fiumi d'acqua viva per la nostra storia". Sono intervenuti don Luigi Petralia, parroco di Santa Lucia; don Roberto Pedrini, Responsabile per l'Adorazione Eucaristica Perpetua di Bologna; don Lino di Dio, responsabile della 'Fraternità apostolica di Misericordia', il sindaco di Gela avv. Angelo Fasulo e mons. Michele Pennisi.

Padre Petralia, ha detto quanto sia importante per Gela l'apertura di una cappella dove 24 ore su 24 si possa adorare

Gesù nel Santissimo Sacramento, Ancora, il parroco ha voluto ammonire tutti coloro che nella Chiesa, sacerdoti e laici, spesso più che servire gli altri, servono sé stessi, per appagare le proprie ambizioni, mentre il vivere in una perfetta dimensione eucaristica dovrebbe aiutare tutti a comprendere l'Amore di Dio, che è amore per tutti i fratelli, e quindi a ripudiare il malaffare, la corruzione, la mafia. Don Luigi ha infine ringraziato pubblicamente la signora Enza D'Angeli, che ha finanziato la realizzazione della cappella, e poi il costruttore

progettista Fabrizio Russello e quanti altri a vario titolo hanno contribuito a dare corpo a questo sogno, appunto creare un luogo di culto solo per l'Adorazione eucaristica.

Coinvolgente è stato l'intervento di don Pedrini, il quale dal 3 aprile 2005 sperimenta a Bologna nella sua piccola parrocchia di 1.080 anime l'adorazione Eucaristica Perpetua. Egli ha sottolineato l'importanza di questo percorso e di come la presenza di un luogo ove si possa adorare Gesù Eucaristia, vivo nel Tabernacolo, possa davvero essere un'esperienza totalizzante, capace di cambiare la vita, sebbene agli inizi non siano mancati gli ostacoli. "Ci si scandalizzava - ha detto don Pedrini - pure tra gli stessi parrochiani, che la chiesa dovesse rimanere aperta anche la notte. Ed io rispondevo loro che se la notte possono rimanere aperti gli ospedali, le ferrovie, le discoteche dove opera "il principe

del male", allora può rimanere aperta anche la chiesa per stare vicini a Gesù".

Mons. Pennisi ha voluto sottolineare quanto sia importante per chi crede essere coerente con le proprie azioni e vivere il nostro essere cristiani con senso civico, sensibili alle problematiche sociali. Il vescovo ha poi ricordato due figure sacerdotali che profusero un grande impegno nella vita politica, come Giorgio La Pira che prima di iniziare ogni seduta in Parlamento si faceva il segno della croce, e poi don Luigi Sturzo che, il giorno in cui fondò il Partito Popolare in via dell'Umiltà, a mezzanotte volle recarsi insieme ai co-fondatori, nella Chiesa dei Ss. Apostoli dove si teneva l'Adorazione perpetua, e lì si fermò in adorazione per un'ora. Mons. Pennisi ha poi così concluso: "Gesù non è un fatto passato, non è favola, ma è sempre vivo, presente, e lo sarà sino alla fine dei tempi. Siamo noi che possiamo scordarci che nel Tabernacolo c'è Gesù vivo, ma Gesù non si scorderà mai di noi".

Gianni Virgadola



Don Lino di Dio, mons. Michele Pennisi e don Luigi Petralia

La Parola cambia veramente la nostra vita

A conclusione del cammino di fede fatto attraverso la Lectio Divina, dalle Suore della S. Famiglia di Nisemi, guidata da sr. Genoveffa, indubbiamente qualcosa in noi è cambiato. Ma cosa? Ognuno ha in sé il desiderio di entrare direttamente in contatto con il Divino; è proprio ciò che questa esperienza ci ha permesso di fare.

Il desiderio di voler condividere con persone, inizialmente estranee, parte della nostra giornata, ha risvegliato in noi puri sentimenti,

a mio parere fino allora oppressi dall'invidia, dai pregiudizi della società che ci circonda e dall'orgoglio. Ogni lunedì, con il gruppo composto di una sessantina di persone, ci siamo confrontati sulla Parola di Dio della liturgia della domenica, scoprendo componenti della nostra natura fino allora ignari. Da questa esperienza è nato il gruppo "Maria di Nazareth". Io personalmente sento di aver raggiunto quell'equilibrio a cui aspiravo da tanto, quella fiducia in Dio che per un attimo

avevo smarrito; la paura di perdere mia figlia in un tragico incidente stradale ha suscitato in me la volontà di confidare totalmente in Dio, e in seguito di riavvicinarmi alla Chiesa e alla Parola di Dio. Credo che ognuno di noi abbia fatto della comunità delle Suore della S. Famiglia un piccolo rifugio, in cui sa di poter trovare sempre quell'affetto e quel calore di cui tutti abbiamo bisogno. Questa esperienza vissuta in più di trenta incontri settimanali, da settembre a maggio si è conclusa ai piedi della Madonnina delle Lacrime a Siracusa. L'intera giornata trascorsa insieme nella

preghiera e nella gioia è prova di quanto ho detto. I sentimenti di fratellanza maturati in noi nei vari incontri della Lectio Divina sono stati le fondamenta che ci hanno permesso di edificare questa grande famiglia.

Maria Montalto Nisemi 19.07.2011

Nota: La scuola della Parola ha ripreso il suo ciclo di incontri settimanali nel settembre scorso e si concluderà a maggio 2012. Si svolge presso le suore in piazza Martiri di Nassirya, 2

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Su richiesta di clero e fedeli mons. Pennisi concede l'anno mariano per i 600 anni della Patrona

Un anno dedicato a Maria



Era il 1412 quando il simulacro della Madonna della Visitazione giunse ad Enna. Dunque nel 2012 saranno trascorsi 600 anni. Infatti nel 1412 veniva acquistata la statua a Venezia da due Senatori dell'università e da due Dignitari della Chiesa di "Santa Maria Maiuri", così si chiamava allora la Chiesa Madre, per dimenticare i culti di deità pagane. La statua fu acquistata nella bottega di mastro Alvise Genazzin a Venezia. Fu scelta dal mastro Luigi Catalani, che aveva la bottega di ebbanisteria nella "Piazza Major"

o delle Case Grandi.

L'arrivo della statua della Madonna in città fu al punto dove attualmente si trovano i resti della Chiesa della Madonna delle Grazie, presso il Castello di Lombardia, che fu innalzata a seguito di voto popolare per la pestilenza del 1575. Qui i buoi che tiravano il carro con la statua, si fermarono. Furono i contadini del luogo che accorsi poterono portare con un fercolo improvvisato fino alla cima della montagna la Vergine con il Bambino.

Il culto della Madonna ebbe il suo coronamento nei primi anni del sec. XIV quando nel 1307 la regina Eleonora moglie di Federico III d'Aragona eresse la maestosa Chieda Madre dedicata alla S. Vergine. Mentre la festa della Madonna della Visitazione fu istituita da Papa Urbano VI il primo Ottobre 1389 e fissata al 2 luglio. Con la riforma del calendario seguita al Vaticano II venne collocata a conclusione del mese di maggio.

Per la ricorrenza mons. Michele Pennisi in qualità di vescovo di Piazza Arme-

rina, in seguito all'istanza presentata dal vicario foraneo mons. Francesco Petralia latore delle richieste dei confratelli sacerdoti diocesani e regolari, dei rettori delle Confraternite e delle comunità ecclesiali di Enna, il 18 ottobre scorso, festa di S. Luca evangelista denominato "il Pittore di Maria", ha emesso un decreto con il quale indice per la città di Enna "L'anno Giubilare Mariano" a decorrere dal 27 novembre 2011, Prima domenica di Avvento al 25 novembre 2012 Solennità di Cristo Re dell'universo.

Nel corso dell'evento sarà presentata Maria come Madre che intercede e modello da imitare. Sarà approfondita la figura di Maria e la sua presenza e azione nella Chiesa ed in particolare nella città di Enna attraverso una serie di iniziative di carattere teologico, pastorale, storico e culturale. Sarà ravvivata la pietà popolare e una corretta devozione a Maria mediante la recita del santo Rosario, la valorizzazione delle feste e delle memorie mariane nell'anno liturgico. "Il tutto - è detto nel Decreto - possa concorrere ad educare alla vita buona del Vangelo sotto lo sguardo materno della Madre di Dio".

G. R.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



La corresponsabilità laicale

Dovendo continuamente parlare di corresponsabilità è giusto attestarsi su un significato condiviso. Lo prendiamo da una magisteriale relazione del card. Tettamanzi al convegno di Verona del 2006: corresponsabilità è parte di una triade con altre due parole: comunione e collaborazione e ne sta al vertice, ne è la naturale completezza. Così è il pensiero di papa Benedetto, così è il punto di partenza del nostro convenire. Mondo significa immediatamente territorio, significa farsi carico di una terra sempre più violentata e abitata da "turisti e vagabondi", da gente sempre più sradicata per una mobilità lavorativa e da una fuga dagli orrori della fame, delle dittature, delle guerre. Significa farsi carico di un difficile equilibrio tra la prossimità di relazioni quotidiane, amicali e di collaborazione territoriale con le molteplici alterità che esigono riconoscimento. La religione cristiana non ha mai dato enfasi a contrapposizioni, ma ha sempre cercato comunione. Evangelizzare per i laici che si appassionano alla vita del mondo significa sposare i propri ambienti di vita, superare la tentazione della estraneità e abbandonare il recinto di una comunità autoreferenziale. L'attitudine dello stare ad aspettare, va cambiato con la decisione del mettersi in ricerca e del condividere mobilità; passare da una evangelizzazione statica a una evangelizzazione dinamica implica inevitabilmente la corresponsabilità dei comuni cristiani, di tutto un popolo di Dio. In questo contesto la figura del presbitero può essere ridimensionata non nella sua valenza teologica, ma nella impostazione della sua centralità nella organizzazione ecclesistica. Ne consegue anche una ridefinizione della ministerialità che finora si è attestata solo su lettorato e accolito e sui ministri straordinari della Comunione verso una ministerialità diffusa, specificamente laicale, non legata a nessun specifico mandato, né esercitata in forma permanente. Una chiesa tutta ministeriale non è una chiesa clericalizzata, ma popolata di laici chiamati ad essere autentici evangelizzatori. A questa corresponsabilità laicale devono corrispondere anche alcuni luoghi in cui concretamente si esercita il discernimento e la stessa presa in carico di progetti e piani pastorali. C'è un'opinione pubblica nella chiesa che deve trovare spazi per dirsi e per corresponsabilizzarsi. Non si tratta di mettere in dubbio la responsabilità di governo dei pastori e tanto meno di non riconoscerla, ma di favorire il lavoro comune ciascuno con il suo livello di responsabilità. Affermato come punto di non ritorno che la corresponsabilità del laico è più estroverta, per intenderci, che legata alla staticità di una comunità, è uscire dalla logica della delega e obbedire alla propria vocazione di battezzato, prendersi le responsabilità nel territorio e vivere da adulto nella fede, evangelizzare nelle strutture sociali, politiche e amministrative, il prossimo passo importante da fare è delineare lo stile della corresponsabilità e la prassi conseguente.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Il gruppo delle Beatitudini in ritiro ad Erice

Il gruppo della Comunità delle "Beatitudini" di Gela, sezione distaccata della famiglia delle Beatitudini per la Sicilia con sede a Erice, s'è recato nella sede centrale della comunità per festeggiare insieme a laici e consacrati la ricorrenza annuale di "Petali di Rosa" dedicata a Santa Teresa del Bambino Gesù svoltasi il 15 ottobre scorso. Circa 50 fedeli sono partiti da Gela, ospitati nella casa della comunità, per vivere tre giorni di vita comunitaria, dividendosi i compiti della permanenza nel preparare il vitto, l'alloggio e le pulizie dei locali messi a disposizione della comunità di Erice.

Questa esperienza è stata molto positiva, sia per la serenità offerta dal luogo e sia per l'ospitalità offerta dalla comunità delle suore, oltre alla magnificenza della ricorrenza "Petali di



di vita "amatevi gli uni con gli altri come Io ho amato voi".

Il gruppo ringrazia il responsabile di Gela Michele Carluzzo per aver organizzato questo pellegrinaggio dando ancora una volta a tutti la possibilità di vivere nella fratellanza e nella meditazione della Parola che ci guida verso una fede più autentica.

Mario Perrotta

ed è infatti in atto un percorso di rinascita. A livello regionale si è proposto un weekend di formazione per un progetto quinquennale e decennale. Tra i partecipanti anche il gruppo di Valguarnera che ha all'attivo 13 persone impegnate nelle parrocchie a sostegno dell'azione di Don Bosco con la formazione per i giovanissimi.

M. L. S.

Cooperatori salesiani riuniti per rilanciare

Si è tenuta a Piazza Armerina la riunione diocesana dei cooperatori salesiani presso i locali dell'Ostello del Borgo. Il responsabile Giuseppe Raitano ha lamentato lo scarso impegno degli operatori; infatti quest'anno solo in 14 hanno dato disponibilità, mentre sulla carta i cooperatori sono 1800 in Sicilia. In realtà

gli attivi impegnati nell'azione salesiana sono solo 400. Da qui un appello che - ha detto Raitano - "si sposa con la situazione di crisi come quella attuale dove necessariamente la presenza di cooperatori che possano coadiuvare l'azione della Chiesa". Ma l'azione dei cooperatori si sta muovendo anche a livello nazionale

LA PAROLA XXXIII domenica del T.O., Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

13 novembre 2011

Proverbi 31,10-13.19-20.30-31
1 Tessalonesi 5,1-6
Matteo 25,14-30



*Rimanete in me
e io in voi,
dice il Signore,
chi rimane in me
porta molto frutto.*

(Gv 15,4,5)

“Una donna forte chi potrà trovarla?”, si chiede il saggio del libro dei Proverbi di cui si legge oggi una delle pagine memorabili. Egli ne vanta la *forza* (letteralmente la *potenza*) ed è ovvio che essa attiene all'esercizio di capacità intellettive, volitive, spirituali, piuttosto che ad una qualche qualità fisica. Una donna forte è corona del marito (Pro 12,14) e la donna di cui scrive il saggio ha superato nella qualità della sua forza il resto delle donne ugualmente forti, ma non come lei (Pro 31,29). Cosa rende una donna così importante da attirare l'attenzione dei saggi? La risposta si culla nelle pagine della Scrittura come una piuma nel vento e porta l'occhio del suo lettore da sempre a contemplare la stessa *forza* di Dio con cui egli combatte le guerre e vince i nemici del popolo d'Israele. Ora, che di una donna si predichi la stessa *forza* con cui Dio stesso vince i nemici d'Israele è sicuramente degno di grande considerazione e la liturgia della Parola da questo prende spunto per

esortare alla sapienza. Tutti quanti i servi della pagina mattea di quest'oggi avrebbero voluto avere la *forza* della donna di proverbiale memoria, ma solo ad alcuni è stata concessa. E proprio colui che non ha avuto nessuna *forza*, ma è stato vinto dalla paura, ha fallito e ha disonorato se stesso. Chissà dove avrebbe potuto trovare la *forza* di affidare ai banchieri il talento ricevuto colui che non ha nemmeno capito fino a fondo il senso di quella vicenda in cui si è trovato! E chissà quanto altro danno avrà procurato a se stesso a causa della sua paura! Un'altra donna, nel vangelo, invitata a non aver paura, con umile coraggio accolse un angelo e divenne madre della Sapienza (Lc 1,38). Anch'ella, inizialmente, avrà creduto in un Dio duro, che miete dove non semina e raccoglie dove non sparge e si sarà preoccupata di se stessa più che del suo messaggio; ma poi, aprendo il cuore con *forza*, e senza paura, a quella presenza, ha imparato a cedere le armi a Colui che,

debole, si è lasciato rivestire da lei. Da allora, per gli uomini che hanno paura non c'è posto tra i figli di Dio; ma per coloro che lo hanno accolto è stata data la potenza di diventare figli di Dio. La paura si rifiuta e fa chiudere il cuore; opera con sottile inganno e lascia presumere la mente di colui che ne soffre. Il coraggio, la *forza*, invece, distende l'anima e dischiude la mente ai segreti della vita stessa. I cosiddetti segreti del regno dei cieli, a cui allude Gesù nel suo inno di giubilo (Mt 11,25ss), sono i talenti, le mine e l'olio delle lampade delle vergini spose. Chi li custodisce con tutto il cuore ne fa lievitare il valore; chi ne presume l'inutilità e li rifiuta dalla vita stessa viene deriso. A quest'ultima categoria allude anche san Paolo, quando scrive di coloro che vivono nelle tenebre e vedono il giorno del Signore come una sorpresa minacciosa di cui aver paura, più che desiderio; egli confida ai suoi, in merito ai momenti della fine, di aver avuto in dono la

forza, il coraggio dei figli della luce. Quella *forza*, quel potere così delicatamente importante ed essenziale rende il credente madre del Verbo e amministratore saggio delle parole del Vangelo; e in un contesto di povertà, quale quello attuale, è necessario più che mai riscoprire il senso di questa *forza* in una vita sobria di pregiudizi nei confronti di Colui ch'è chiamato il "Forte". Occorre imparare l'economia o meglio la legge della casa (dal greco *oikos-nomos*), quella che prima di ogni cosa è costruita dentro le pareti del proprio cuore, così da vivere una vita degna di essere vissuta: una vita di coraggio, di gioia e di serena tensione verso il futuro, laddove il tempo del Padre si congiunge con la fine di questa vita e l'inizio della vera Vita e in cui risuonano le parole della Promessa che si compie: "Bene, 'figlio' buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia di tuo 'Padre'".

GIORNATE Il messaggio della Commissione CEI per la prossima Giornata del Ringraziamento

Solo con Dio c'è futuro in campagna

La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace ha inviato al mondo agricolo un messaggio per la Giornata del Ringraziamento che si celebra il prossimo 13 novembre. "Ringraziare - vi si legge - è sempre un gesto alto e bello, che nobilita chi lo compie. Per noi è un atto doveroso, soprattutto al termine di un anno agricolo segnato dalle conseguenze di una grave crisi economica e finanziaria, ma anche gravido della speranza che sgorga dal primato che riconosciamo a Dio solo".

Titolo della Giornata "Solo con Dio c'è futuro". "Solo con Dio, infatti - continua il messaggio - c'è il gusto del lavoro. Dio entra così nelle nostre fatiche, si fa compagno di strada di ogni nostro passo, verso mete di luminosa speranza. Nelle nostre terre, in ogni angolo d'Italia, ne sono segno perenne le tante le pievi di campagna: sono chiese semplici, belle, a misura d'uomo. Per secoli sono state compagne di viaggio nelle mille vicende, segnate dalla fatica e dalla speranza, del nostro vivere sociale. Queste pievi, amate e curate, testimoniano che Dio è lo sposo fedele delle nostre terre. Ci dicono con eloquenza che noi apparteniamo a lui, che con Dio possiamo davvero aspirare a un futuro di benessere e di forza. Vere catechesi di bellezza, ci ri-



cordano che Dio va messo al primo posto, perché solo allora ogni altra realtà sta al suo giusto posto. Quando viviamo nell'egoismo, nella chiusura del cuore e delle mani, nel latifondo e nei respingimenti, nell'inquinamento delle terre, nella speculazione sul grano, nel lavoro nero degli immigrati, il nostro pane diventa pietra e serve a innalzare muri tetri e invalicabili. Al contrario - prosegue la Commissione Episcopale - se con la forza del Vangelo e la chiarezza della dottrina sociale della Chiesa sapremo porre Dio al vertice di ogni nostra fatica, allora ogni lavoro diverrà pane che sazia, le nostre mani si apriranno all'accoglienza fraterna e gli immigrati saranno accolti e rispettati nella loro dignità di persone".

I vescovi poi esprimono soddisfazione per l'aumento dei giovani che si dedicano al lavoro dei campi: "Vorremmo benedire l'opera di quei giovani imprenditori che hanno scelto di ritornare alla terra, nel lavoro agricolo. Essi sono cresciuti più del sei per cento in tutta Italia, indice di un riscoperto amore alla terra, scelta per vocazione e non per costrizione. È consolante constatare che proprio nell'agricoltura le nuove leve stanno ritrovando dignità e forza". Ma questo non è ancora sufficiente. Si legge infatti nel messaggio: "Non basta, però, ammirare chi investe nella terra. Questi giovani vanno aiutati e accompagnati. In quest'azione di sostegno e promozione, è decisivo il ruolo degli istituti di credito: pensiamo, in particolare, alla nobile tradizione delle casse rurali, oggi banche di credito cooperativo, nate all'interno delle comunità ecclesiali e che tanto hanno giovato a trasformare le campagne, costituendone un elemento di garanzia e di sviluppo sociale, economico e culturale. È anche evidente che, in una crisi tanto dura, non dovranno certo essere le campagne a pagare il prezzo più alto. Per questo va rilanciata la cooperazione, perla di autentica crescita in tante terre d'Italia".

G. R.

Giovani e lavoro, Pennisi "Non basta indignarsi"

Nel corso dell'incontro-dibattito "Giovani e Lavoro" svoltosi a fine ottobre presso il salone della Caritas diocesana di Piazza Armerina, apprezzato dai giovani presenti l'intervento del vescovo Michele Pennisi. L'incontro ha trattato il tema di forte attualità relativo al crescente aumento della disoccupazione giovanile ed è stato organizzato dalla Caritas diocesana, dall'ufficio diocesano per i problemi sociali ed il lavoro e dalle animatrici del Progetto Policoro.

Ospiti e relatori dell'incontro sono stati il dott. Vincenzo Paradiso, direttore generale di Sviluppo Italia-Sicilia, la dott. Marcella Falzone, presidente commissione dirigenti Cooperative Confcooperative Sicilia e vicepresidente Federlavoro e Servizi Sicilia.

Rivolgendosi ai giovani il vescovo ha detto: "La crisi attuale culturale, morale politica ed economica sta cambiando le condizioni di vita di milioni di persone. Dinanzi alla crisi, però, non basta indignarsi bisogna anche impegnarsi. In un panorama giovanile spesso sconsolante, ci sono molti giovani che non si accontentano di un futuro mediocre e accettano la sfida del cambiamento. A questa sfida la nostra diocesi vuole aiutare i giovani a rispondere attraverso il Progetto Policoro promosso dalla Caritas, dalla Pastorale giovanile e dalla Pastorale Sociale e del Lavoro nella convinzione che la

disoccupazione giovanile interpella le nostre Chiese".

Pennisi ha proseguito dicendo: "La mancanza di lavoro, specie per i giovani, è piaga endemica della Sicilia e delle province di Caltanissetta ed Enna particolarmente con il lavoro nero e il sommerso. Uno dei volani per avviare una inversione di tendenza è costituito da un fattivo impegno della diocesi sul Progetto Policoro realizzato in collaborazione con le diocesi del Piemonte, che tende a promuovere la cultura del lavoro in cambiamento, l'intraprendenza nel crearlo, la cooperazione finalizzata al perseguimento degli interessi generali della comunità".

"Nella nostra diocesi - ha spiegato infine il vescovo - operano alcuni animatori di comunità che tengono incontri formativi e informativi, nelle scuole, nelle parrocchie, nelle aggregazioni ecclesiali necessari per diffondere una nuova mentalità del lavoro che sfati l'idea del posto fisso e indirizzi i giovani a muoversi in una logica imprenditoriale. L'incontro di oggi vuole, a partire da alcune esperienze positive in atto, dare indicazioni operative per aiutare i giovani a cercare e a creare il lavoro, a fare impresa, a formare delle cooperative, utilizzando tutti gli strumenti culturali, legislativi, finanziari che si hanno a disposizione".

Marta Furnari

Assisi 2011, il giorno dopo. Tendere la mano alla verità

Durante la fase finale della celebrazione per la pace nella piazza antistante la basilica inferiore di san Francesco, illuminata da un tenero sole autunnale, una splendida colomba bianca si è posata su un membro della delegazione, il buddista che le ha teso la mano e l'ha a lungo mostrata innalzandola sopra all'assemblea. È sembrato un piccolo segno, non tanto del buddista, che la colomba non aveva mai visto, ma della mano tesa, aperta per l'appoggio. Chi ha partecipato a questa Giornata, prolungata nel prima e nel dopo da veglie di preghiera, ha percepito che la pace esiste nelle dichiarazioni, nelle aspirazioni, nelle proclamazioni, nelle speranze e anche nelle possibilità. Tutti i discorsi sono stati bellissime illustrazioni del significato della pace, del pellegrinaggio, della verità, e vi sono stati il riconoscimento e l'esplicita espressione di gratitudine verso Giovanni Paolo II, che con l'iniziativa di 25 anni fa ha indotto tutti a considerare la pace non come un problema pragmatico, ma teologico e antropologico, in tutta la ricchezza e profondità dei suoi significati.

Il tema della pace, pertanto, coinvolge il pellegrinaggio verso la verità, l'impegno per la giustizia, la conversione del cuore. Questi presupposti, in questi venticinque anni, sono stati oggetto di riflessione ovunque nel mondo da parte di uomini legati per fede e professione alle religioni, in studi, ricerche, dibattiti, seminari e convegni. Una letteratura di altissimo livello di cui i discorsi di Assisi possono

essere un degno documento. Ciò che manca è la mano tesa del buddista. Altre colombe sono volate via lontano o si sono messe ferme a guardare lo spettacolo. Uomini disposti a tendere la mano e accogliere il dono dello "spirito di Assisi" è e dovrebbe essere il frutto della Giornata appena trascorsa.

Da molti è stata infelicemente chiamata di commemorazione della prima, del 1986, ma, pur prendendo occasione per fare memoria, ad Assisi si è fatta storia facendo proseguire e convalidando il dialogo già avviato e aprendo altri orizzonti di comune ricerca di verità e di pace, anche con altre componenti della famiglia umana, dando al tema un carattere di maggiore universalità senza esclusione di persone.

Onestamente si deve dire che di verità si è parlato poco. La parola è alta, stringente, impegnativa oltre ogni dire. Ma la prima verità che supporta ogni progetto di pace e che lega tutti i dialoganti non è quella delle parole o dei sentimenti, ma quella dell'essere. Siamo e dobbiamo essere uniti, considerandoci non gli uni contro gli altri e neppure soltanto gli uni accanto agli altri, ma gli uni insieme agli altri e per gli altri. Non tanto per quello che pensiamo e neppure per quello che crediamo, ma per quello che siamo, in quanto siamo. Creature di Dio, fatte a sua immagine e somiglianza. Il pellegrinaggio della verità deve essere interiore e convertire le menti e i cuori. Dalla consapevolezza del proprio essere nascono i pensieri e i sentimenti più forti e

resistenti a ogni variazione di cultura e di situazione.

La pace non approda nelle piazze e non si annida nelle case degli uomini perché non si fa spazio ai sentimenti scaturiti dall'essere, ma dal potere, dal prestigio, dal dominio sugli altri. Un sentimento, che non affiora in modo rilevante nei testi letti nella basilica della Porziuncola di Santa Maria degli Angeli, mentre è esplicito e marcato dal tono della voce di Benedetto XVI, è la "vergogna". Nessun altro si deve vergognare per l'uso della forza, o per azioni violente, per ingiustizie e soprusi collettivi, persino per genocidi compiuti o tollerati in nome e per conto della religione? Finché le religioni e gli uomini che vogliono la pace, religiosi e atei, non si vergognano o almeno non verificano i limiti e le storture delle loro storie, non ci sarà spazio per la riconciliazione e neppure per le ragioni degli altri. Questo si chiama purificazione e riconciliazione delle memorie.

Una straordinaria occasione di unità, non dichiarata ma vissuta nella profondità delle essenze, è stata il minuto di preghiera muta dell'intera assemblea. Altro momento forte è stato il canto della preghiera semplice:

Cattolici e politica Voglia di impegno

"C'è da purificare l'aria, perché le nuove generazioni - crescendo - non restino avvelenate". Le parole del card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei, pronunciate lo scorso 27 settembre nel corso della prolusione al Consiglio permanente della Cei descrivono "meglio di altre la voglia di rinnovamento che pervade non solo l'elettorato cattolico, ma anche le numerose organizzazioni cristiane che sono la linfa del tessuto sociale italiano". A renderlo noto sono state il 26 ottobre, a Roma le Acli e la Fondazione Achille Grandi per il bene comune, presentando la ricerca "Cattolici e politica: tra astensionismo e voglia d'impegno", curata dal Centro di ricerca Ipsos. Secondo la ricerca "il segno degli ultimi mesi è la crisi complessiva di fiducia degli italiani non solo nei confronti della politica, ma in generale per tutte le principali istituzioni del Paese". Anche nelle tendenze generali di voto degli italiani emerge con "nettezza il distacco dalla politica e la difficoltà nell'individuare un'alternativa appetibile nella situazione attuale": crescono incerti e astensionisti. Dallo studio emerge anche la "volontà di nuovo impegno dei cattolici", che porti a "creare un movimento che possa unificare le diverse visioni presenti all'interno del laicato". Un'opzione, questa, che "non necessariamente deve dar vita ad una formazione politica che riunisca tutti i cattolici".

In attesa di un'alternativa. Per lo studio effettuato da Ipsos, il mondo cattolico "sembra in attesa di un'alternativa praticabile. Questa attesa è evidenziata anche dall'enorme rilevanza dell'area 'grigia' proprio tra i segmenti praticanti: tra gli impegnati l'incertezza o la propensione all'astensione coinvolgono quasi la metà degli elettori". In generale gli italiani pensano "che la politica debba esprimere una sintesi dei valori cattolici e laici (39%)". Anche nelle tendenze generali di voto degli italiani nel loro complesso emerge con chiarezza il distacco della politica e la difficoltà nell'individuare un'alternativa appetibile nella situazione attuale. Un quinto della popolazione ritiene che i valori cattolici debbano "essere affermati con più forza". Questa posizione si rafforza nei cattolici praticanti: sia tra gli impegnati che tra i praticanti scarsamente impegnati la posizione prevalente, sia pur non maggioritaria, è quella della sintesi dei valori. È "l'effetto della sfiducia generalizzata: il Paese aspetta risposte e cerca parole ragionevoli", tanto che "l'80% dei cattolici italiani condivide la citata affermazione "c'è da purificare l'aria, perché le nuove generazioni - crescendo - non restino avvelenate", pronunciata dal presidente della Cei.

"Tiene" la fiducia nella Chiesa. Stando ai dati della ricerca, la sfiducia nei confronti della politica e dei principali schieramenti assume una rilevanza raramente emersa nella storia del nostro Paese: rispetto ai due schieramenti principali (centrodestra e centrosinistra) si assiste a una crisi del centrodestra a partire dagli inizi del 2010, crisi che diventa massima nella seconda metà dell'anno, dopo la rottura Fini/Berlusconi e la crescita dei dubbi sulla capacità operativa del governo. Questa crisi premia solo in parte il centrosinistra: la gran parte degli elettori si rifugia nella sfiducia verso entrambi. Tra i cattolici impegnati la sfiducia si massimizza, soprattutto a scapito del centrosinistra. Allo stesso modo, nel corso del 2010 e con una caduta drammatica nel settembre del 2011, cala la fiducia non solo nei partiti, oggi ai minimi storici, ma anche nelle istituzioni di rappresentanza (Senato e Camera), che perdono circa 25 punti in poco più di un anno. Anche in questo caso sono simili le posizioni dei cattolici praticanti, anche se gli impegnati esprimono una fiducia lievemente maggiore nelle due Camere. Stabile, invece, la fiducia nella Chiesa che pure perde dieci punti rispetto agli inizi del 2010, ma sostanzialmente tiene.

Il voto dei cattolici. Nella tendenza di voto dei cattolici praticanti (calcolata sui voti validamente espressi), emerge una crisi del centrodestra determinata soprattutto da un distacco dalla Lega (che perde oltre cinque punti percentuali), una crescita del centro che premia in particolare l'Udc e un lieve incremento del centrosinistra, in particolare del Pd. Nel leggere questi dati - avverte però l'Ipsos - va tenuto in considerazione che si sta parlando solo di poco più della metà degli elettori aventi diritto.

"Signore, fa' di me uno strumento della tua pace". Un'invocazione, come tutti sanno, non uscita dalla penna di san Francesco, ma dalla sua anima interpretata da un pastore evangelico che l'ha stampata su un santino con l'immagine, appunto, di san Francesco. Una preghiera non solo semplice ma essenziale per la pace, se detta in verità e sincerità di cuore.

Elio Bromuri

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MARIO STURZO L'opera del Vescovo per la santità dei sacerdoti e la cura pastorale

Il giovane clero e gli Oblati

Dopo aver rinnovato il seminario, mons. Mario Sturzo si preoccupò della formazione teologica, spirituale e culturale del giovane clero, per cui forte è il desiderio di istituire una Congregazione¹.

L'iniziativa era destinata non solamente a favorire un maggiore inserimento del clero nella vita pastorale, ma anche ad una sua migliore preparazione per non essere un fossile da museo, ma libero da vincoli familiari, fosse pronto ad accorrere in ogni parte della diocesi secondo il volere del Vescovo, al quale sarebbe stato legato da un voto speciale di obbedienza. Si delinea un modello di prete devoto, supportato da una vita ascetica di distacco e di abnegazione, ma nello stesso tempo pieno di amore per le anime, per la Chiesa, per Gesù Cristo. Un prete sempre più legato alla vita parrocchiale, all'altare e alle iniziative interne della Chiesa, più che attento alla vita sociale².

In una lettera del 1937 in-

dirizzata a tutti gli Oblati così scrive: «*La Congregazione degli Oblati nacque per bisogno della diocesi di vita più veramente e profondamente cristiana. A tal fine l'azione ordinaria in una mediocrità di vita spirituale non basta; occorre la vera santità. Né questa si promuove con un semplice cenno della volontà, ma creando nuclei d'anime, nuclei di apostoli di potenzialità superiori. La Congregazione degli Oblati in questa diocesi dev'essere quello che furono i religiosi ... di tutti i santi formatori e riformatori. Ma quei religiosi furono potenti in opere e in sermone, unicamente perché vissero in modo più perfetto nell'unione con Gesù Cristo, dell'unità delle loro congregazioni, nella più piena sottomissione e adesione ai propri superiori. Voi, figli miei, siete appena venti, però se saprete attuare l'ideale veramente cristiano e sacerdotale in voi, sarete più che bastevoli alla riforma del clero e santificazione della diocesi. E voi genererete col vostro esempio e colla vostra parola nei vostri confratelli sacerdoti e nel popolo la volontà dell'unione con Gesù Cristo e la perfetta conformità di sentire e volere col Vescovo. Affinché però questa parte dell'apostolato, che è la principale, riesca veramente efficace, dovete darne voi l'esempio spinto fino alle più alte forme di eroi-*

*smo ...»*³.

Nel corso della lettera pastorale per la Quaresima del 1934 alla fine si rivolge agli Oblati così: «*Voi sarete quali il Signore vi vuole, quali vi sogna il vostro Vescovo, quali vi aspetta la diocesi, solo se saprete essere sacerdoti di orazione ... sacerdoti tutti di Dio, così uniti tra voi in Dio da formare una cosa sola come Gesù Cristo ... da non cercare che la gloria di Dio ... e la salute delle anime*»⁴.

Nella lettera circolare per gli Oblati del 7 ottobre 1940, Mario Sturzo afferma: «*... Gli Oblati devono dunque spogliarsi misticamente della loro personalità, cioè del loro giudizio e della loro volontà, per vivere del giudizio e della volontà del Vescovo*»⁵.

Vengono offerte indicazioni e suggerimenti per organizzare il cammino spirituale degli Oblati come anche la giornata tipo; almeno una volta al mese sentiranno i consigli del loro direttore spirituale e faranno in comune il ritiro⁶.

Nel III capitolo delle *Costituzioni* si parla anche della spiritualità degli Oblati: essi

³ STURZO M., *Lettera inedita agli Oblati del 1937*.

⁴ ID., *La via della salute*, 64.

⁵ ID., *Lettera inedita agli Oblati del 07.10.1940*.

⁶ Cfr. GIULIANA P., *Mario Sturzo. Vescovo e uomo di Dio*, Caltanissetta 1993, 237.

fanno il voto di obbedienza, ma devono possedere altre virtù, non solamente perché sacerdoti, ma perché chiamati a lavorare per un efficace rinnovamento del clero e della diocesi. Essi non devono voler altro che la gloria di Dio e delle anime; saranno distaccati da tutto e da tutti. Non chiederanno cariche, ma non le ruscuseranno; saranno prudenti, caritatevoli, osserveranno il silenzio e le regole di buona creanza. Essi si ameranno, compatiranno, assisteranno, correggeranno. Eviteranno l'ozio e non trascureranno mai lo studio della Teologia. Si invita a non aver familiarità con donne e con secolari: verso i superiori avranno cuore di figli e verso i confratelli e ogni altra persona cuore di fratelli⁷.

Per quanto riguarda l'esercizio del ministero, gli Oblati annunzieranno la Parola di Dio. Nelle prediche come nei discorsi l'unica preoccupazione è la gloria di Dio, non il proprio vantaggio ma il bene degli altri. Si prepareranno sempre, sia quando predicano o tengono conferenza o lezione per sperare di parlare bene; nulla fanno per vanità. Avranno una preferenza per gli uomini di cultura; con i non credenti non devono avere atteggiamenti di sapientoni, e non confidino nel potere dell'umana sapienza. Gli Oblati cercheranno prima di tutto le

⁷ Cfr. *Ibidem*, 238.

vie del cuore⁸.

In un'altra lettera del 1940 parlando dell'abnegazione e della Croce afferma: «*Fratelli e figli del mio cuore, il tempo del ritiro spirituale ... è anche tempo di esame di coscienza ... voi dovete non solo cercare il male che può annidarsi ... ma anche le cause prossime e remote del male ... è chiaro che io parlando ai sacerdoti Oblati non credo dover considerare lo stato di colpa grave, perché contrasta troppo col sacerdozio. Il solo pensarvi io tremo, perché mi suonano forte nell'anima le parole dell'antico padre: Peccasti in sacerdotio, peristi ... se il sacerdote peccatore si volge a Dio ... non perirà*»⁹.

Nel corso di lettere spesso richiama situazioni di vita di alcuni sacerdoti per correggere o anche rimproverare severamente; il motivo principale è legato al tema della santità di vita del sacerdote, il quale deve offrire tutto a Dio e portare tutto nel sacrificio eucaristico: «*Nei primi anni della Congregazione, che furono anni di maggiore fervore, d'ogni parte della diocesi si facevano le lodi dei padri Oblati, e tutte le parrocchie avrebbero voluto l'opera dei medesimi. Quali giudizi si facevano oggi di voi non sarò io a dirvelo, perché ve lo dice*

⁸ Cfr. *Ibidem*, 239-240.

⁹ ID., *Lettera inedita del 03.10.1940*

l'intera diocesi. Umiliamoci nella polvere del nostro nulla e piangenti diciamo: Pater, peccavi. E allora nessun oblato più si permetterà di dire: Non osservo tale articolo delle costituzioni ... voi figli miei questo dovete fare perché Dio, come più volte vi ho ripetuto, dà il velle et perficere»¹⁰.

A conclusione di un'altra lettera pastorale, *La via della salute*, si rivolge agli Oblati: «*Oh voi avete nel sacerdozio scelto la parte migliore, avete lasciato la famiglia e la patria, avete rinunciato a tutte le cure terrene, vi siete consacrati a Dio e alla diocesi ... pensate che voi sarete quali il Signore vi vuole ... solo se saprete essere sacerdoti d'orazione ... tutti di Dio, così uniti a Lui, ... tra voi ... da non cercare che la gloria di Dio e ... la salute delle anime*»¹¹.

L'esperienza introdotta in diocesi della Congregazione degli Oblati fu determinante e segnò la spiritualità sacerdotale di quelli che vi aderirono, ma anche di tutto il presbitero. Molti degli Oblati ricoprirono incarichi importanti in diocesi promuovendo sempre il rinnovamento e la rigenerazione del clero diocesano.

— don Pasquale Buscemi

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ ID., *La via della salute*, 64.

Nasce a Calascibetta un circolo MCL

L'associazione culturale "Avvocato Mario Bellomo" di Calascibetta, presieduta dalla dott.ssa Laura Marsala con la costituzione del primo circolo aderente al Movimento Cristiano Lavoratori, intende promuovere su tutto il territorio provinciale ennese l'impegno ad un rinnovato ordinamento sociale in conformità ai principi della dottrina sociale della Chiesa. "Muovendo da un'analisi di una realtà locale e nazionale - dichiara la dott.ssa Marsala - priva di progetti nobili e intelligenti, che continua a proporre solo schemi individualistici che vanno in direzione opposta al 'bene comune', questa nuova realtà associativa si è messa in cammino per cambiare rotta e riaffermare i principi cristiani nella vita, nella cultura, negli ordinamenti riconoscendo alla Chiesa un ruolo specifico nel sostegno e rispetto dell'etica sociale. La giu-

sta preoccupazione verso i valori che coinvolgono l'uomo nello sviluppo della sua vita terrena - sottolinea - e quindi sulle vie migliori per assicurare il lavoro, la casa, la salute, la pace ha indotto l'associazione ad individuare un luogo di incontro sociale proprio nei locali della parrocchia xibetana, per offrire i servizi di assistenza materiale e spirituale alle famiglie, ai giovani, ai lavoratori e comunque a tutti coloro che non hanno voce per affermare il proprio diritto. L'importanza della tutela dei diritti fondamentali delle persone e della famiglia - aggiunge la neo presidente - si traduce anche nella costituzione di uno "Sportello Famiglia" in stretta collaborazione con l'AMI (Associazione Matrimonialisti Italiani), presieduta dall'avv. Miriam Fanella, che grazie a professionisti qualificati, offre servizi di orientamento e assistenza a

quanti si trovano a vivere la crisi familiare. L'impegno assunto dall'associazione 'Avvocato Mario Bellomo', che nasce in concomitanza col Seminario nazionale di Todì, si sposa con il progetto di bene comune illustrato dal cardinale Angelo Bagnasco: 'noi tutti, come Chiesa e come credenti, siamo chiamati al grande compito di servire il bene comune della civica italiana in un momento di grave crisi'. Rifacendosi all'invito di Bagnasco - conclude Laura Marsala - la nostra associazione in adesione al Movimento Cristiano Lavoratori intende assicurare la presenza attiva nei comuni della provincia, attivando varie sezioni per la costituzione dei punti di incontro sociali".

Pietro Lisacchi

IL LIBRO

Le conseguenze della crisi viste da Sud

A cura di Salvatore Rizzo

Edizioni Gruppo Abele, Torino 2011, pag. 262

Da sei anni, le Caritas diocesane di Sicilia, con il Progetto Rete promosso da Caritas Italiana, sono impegnate, per realizzare la piena integrazione tra i Centri di ascolto (Cda) e gli Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse, in un lavoro paziente di lettura dei dati raccolti dai volontari nel loro incontro quotidiano con i poveri che chiedono aiuto. Alla fine di questa lunga fase di promozione del lavoro di rete sui territori questa raccolta di saggi ed articoli offre un quadro esaustivo delle povertà intercettate dai Centri di ascolto e permette di approfondire il tema della crisi sociale politica ed economica che ha colpito il Paese. Il testo propone anche alcune riflessioni sulle possibili vie d'uscita con un punto di vista specifico: il Sud del Paese.



della poesia

Mirella De Cortes

È una poetessa di Cagliari. Nativa di Ghilarza (OR) fin da giovanissima si trasferisce nel capoluogo sardo dove si laurea in Lettere e dove presta lavoro come funzionario dell'Amministrazione Giudiziaria. Coltiva fin da bambina un grande amore per la pittura e la poesia con la quale ha ottenuto numerosi riconoscimenti di critica e di pubblico. Recentemente ha pubblicato una raccolta di poesie con la editrice "La Riflessione" dal titolo "Dialogo fra i gatti e la luna". Ha partecipato a numerosi premi letterari riscuotendo numerosi premi. È arriva-

ta al primo posto al concorso dell'Unione Italiana ciechi - Giornata del disabile (2008), al concorso letterario "Sulle tracce di Eva" (2009), al concorso letterario San Bartolomeo, al premio Internazionale "Arcobaleno della vita" di Città di Lendinara e al "Premio Laguna (2009), al concorso nazionale Marel di Roma "Speciale Donna 2010", e al Concorso poetico INAIL Matera "Lavoro d'Autore".

A mani giunte

Ombre di angeli nella mia stanza
e sento una flebile gioia...

ho vaghi ricordi di sogni infantili
e fiabe
e giochi
e preghiere.
Poi l'aria d'acciaio mi agguanta
ritorno in un mesto presente
fra dubbi e paure.
Povero cuore che cerca
vorrebbe luce e s'è perso.
Povera fragile mente
che dubita e chiede,
dietro di lei mi nascondo
e la mia solitudine incede

con volto che sposa l'assenza
di un Dio.
Umana speranza è la mia,
volerti, trovarti, o Divino,
in questa mia via.
Tra stelle e ortiche,
io, figlio di un niente,
ti offro il mio vuoto e i miei giorni
ti vengo a cercare, mio Dio,
chiunque e dovunque tu sia.
Ho dubbi, domande, follie
non riesco a pregare...
... ho solo poesie.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

MIRABELLA Chiude l'Istituto 'Santa Dorotea' che ha custodito la tradizione artigianale del Tombolo

Un altro pezzo di storia se ne va

Chiude l'istituto Santa Dorotea di Mirabella Imbaccari dopo diversi secoli di storia. Un istituto che ha formato centinaia di suore, sciamate in tutta l'Italia ad arricchire culturalmente e religiosamente tante città, non soltanto siciliane. Specialmente scuola del prezioso artigianato del Tombolo, prodotto che ha dato fama a Mirabella Imbaccari oltre che lavoro a migliaia di disoccupate. A parte come scuola di educazione alle più elette virtù domestiche. L'antico palazzo donato dai Biscari alle Dorotee aveva questo scopo pedagogico e religioso, ma ha esaurito le sue funzioni con la diminuzione delle vocazioni, ma soprattutto nell'assenza di quella managerialità che avrebbe assicurato vita ad una istituzione preziosa sul piano sociale e civile. Nessuno è intervenuto in difesa per trovare idee nuove. Paradossalmente, però, ne stanno parlando laici, professionisti, sindacati per fare delle proposte

concrete, come quella di Matteo Peri, storico ex sindaco della città. Ed allora perché non chiedere all'Amministrazione provinciale di Catania la creazione di un istituto artigianale per l'insediamento e la promozione del vecchio artigianato del tombolo? Utilizzando la prestigiosa struttura, che gode di ampi locali, creare un vivaio di giovani professionisti che possono dar vita a un'attività produttiva che non deve morire. L'esigenza del mercato c'è, ci sono le esperte lavoratrici, c'è un patrimonio storico illuminante, mancano soltanto le maestre riconosciute ufficialmente ed i moderni designer. Di facile reperimento. Un proverbio cinese dice: "se ti do un pesce ti sfamo un'ora, se ti insegno a pescare ti sfamo per sempre". Perché il Tombolo può rendere bene. Lo sanno persino in Germania dove il prezioso merletto è stato portato in mostra diverse volte. Con un semplice decreto (a costo zero) si può



Mirabella Imbaccari - Palazzo Biscari

creare un lavoro produttivo in una terra di emigrati, di rassegnati e di rinunziati. Naturalmente con una volontà politica che possa dare la spinta, magari col patrocinio delle Suore Dorotee che dovrebbero mostrare interesse a conservare una scuola di alta religiosità e di educazione per una gioventù femminile priva di valori e di speranza. Facciamo pure appello al vescovo di Caltagirone. mons. Peri,

molto sensibile alle opere educative, per partecipare al gruppo promotore. Siamo certi che la cittadinanza tutta sosterrà questo progetto semplice e fattibile dai risvolti innumerevoli. A costo di fare un pubblico appello ed una raccolta, di casa in casa, di fondi per sostenere un'attività produttiva che, inoltre, ha reso famosa Mirabella Imbaccari.

— Salvatore Cosentino

Conoscere l'altro di Alberto Maira

La Comunità Buddhista Triratna

L'incontro con la Società Teosofica, avvia Dennis Philip Edward Lingwood, nato vicino Londra nel 1925, a una lunga carriera di ricercatore spirituale che lo porta a esplorare numerosi movimenti religiosi di origine induista e buddhista. Nel 1943 si iscrive alla Società Buddhista e inizia il servizio militare, che lo porta in India, Sri Lanka e Singapore. Attratto pure dalla Missione Ramakrishna, nel 1944 si converte formalmente al buddhismo e - dopo essere entrato in contatto con monaci birmani - nel 1949 è ricevuto come novizio e nel 1950 ordinato con il nome di Sangharakshita ("protetto dalla comunità"). Ordinato come monaco theravada, in una città vicina alla frontiera con il Tibet scopre rapidamente il buddhismo tibetano e diventa amico anche del maestro ch'an Chen Chien Ming che più tardi da Kalimpong si trasferirà negli Stati Uniti. Sviluppa un accostamento ecumenico al buddhismo, che attinge a diverse tradizioni e si pone esplicitamente l'obiettivo missionario di diffondere la dottrina buddhista in nuovi ambienti. Decisivo per Sangharakshita è l'incontro, nel 1952, con Bhimrao Ramji Ambedkar (1891-1956), il primo ministro della Giustizia dell'India indipendente e uno degli architetti della Costituzione indiana. Nel 1951 Ambedkar aveva lasciato il governo e, pur rimanendo fino alla morte un membro del Parlamento, aveva annunciato la sua conversione al buddhismo e l'intenzione di dedicarsi principalmente a un movimento che promuovesse l'emancipazione dei dalit - i cosiddetti "intoccabili", un gruppo da cui proveniva egli stesso - attraverso la pratica buddhista. Ambedkar si rivolge a Sangharakshita, di cui stima l'accostamento non settario al buddhismo, e insieme lanciano un movimento che converte cinquecentomila dalit. Alla morte di Ambedkar, molti di questi dalit guardano a Sangharakshita come al loro leader.

Quella che doveva essere una breve visita si trasforma in un trasferimento permanente del maestro in Inghilterra, dove i suoi corsi incontrano un grande successo. Tuttavia il suo approccio eclettico porta a una rottura con l'ambiente theravada britannico, e nel 1967 Sangharakshita fonda i Friends of the Western Buddhist Order (FWBO), un'organizzazione che dichiara di non aderire a nessuna scuola buddhista in particolare e che accoglie insegnanti theravada, zen e delle varie scuole tibetane. Caratteristica dei FWBO è una "iniziazione" che non si ricollega a nessuno specifico lignaggio monastico e che è propedeutica a una scelta che potrà essere monastica o laica. Il successo - più di cento centri in venti Paesi, con una cerchia di circa centomila frequentatori, molti dei quali in India - è accompagnato da accuse di misoginia, di privilegi conferiti ai membri maschi omosessuali - il movimento non condanna l'omosessualità - e anche di veri e propri abusi. Nello stesso anno inizia un processo di trasferimento dell'autorità da Sangharakshita, che torna a dedicare molta attenzione alle comunità dalit in India, a un Collegio dei Precettori con sede a Birmingham, inizialmente con otto membri - il numero aumenterà nel 2003 - che nel 2000 assume formalmente la guida del movimento. Nel 2010 il nome usato in India - Comunità Buddhista Triratna, dal termine sanscrito per i "tre gioielli" buddhisti - è adottato per tutto il movimento in sostituzione di FWBO, non senza obiezioni da parte di membri occidentali ma in conformità al ruolo sempre più rilevante conferito dallo stesso Sangharakshita alle comunità indiane e alle esigenze delle nuove missioni in Russia e in Cina, dove la parola Western, "occidentale", si rivela un ostacolo alle conversioni. Nel 2004 un iniziato, Arcismati, decide autonomamente di trasferirsi a Roma per portare il messaggio in Italia. Il successo della sua solitaria missione è piuttosto lento, ma nel 2010 le numerose richieste di seminari e corsi che giungono anche dal Nord Italia inducono il centro di Birmingham a inviare a Roma altri iniziati.

amaira@teletu.it

Parchi-gioco a Piazza Armerina continua l'impegno del Comune

Giuseppe Di Prima, Assessore al verde pubblico ed ambiente del Comune di Piazza Armerina ha comunicato che nella seconda metà di novembre saranno aperte le buste-offerte per una nuova gara d'appalto, programmata e voluta dal suo assessorato relativa alla fornitura di giochi per bambini. "Questa fornitura - ha spiegato Di Prima - prevede l'acquisto delle più svariate tipologie di giochi per bambini che verranno sistemati in varie aree della città. Alcuni di questi giochi verranno installati nel giardino Scibona in via Floresta, che certamente data la vicinanza del giardino alla scuola elementare Trinità sarà frequentato oltre che dai bambini del quartiere anche dai piccoli alunni". "La fornitura prevede un impegno di spesa superiore ai diecimila euro - continua l'assessore - e permetterà la realizzazione di altre tre aree gioco per bambini. Con questo ulteriore intervento quest'anno continueremo uno dei più grandi investimenti fatti nella realizzazione di parchi gioco per bambini nella città negli ultimi anni. La realizzazione di queste aree è un punto del programma sul quale si continuerà ad investire perché ritenuto da tutti importante e qualificante dell'azione amministrativa che si sta portando avanti". Di Prima ricorda la recente realizzazione del parco giochi creato nel giardino "Andrea Cursale" all'interno di piazza Gen. Cascino: "Il successo del parco giochi realizzato in piazza Cascino ha esaudito il desiderio dei cittadini più piccoli di avere spazi loro destinati, con un impegno da parte dell'amministrazione alla immediata concretizzazione. L'impegno di tutti i cittadini invece, una volta installati tali giochi deve essere quello di mantenerli funzionali non vandalizzandoli, come fortunatamente, di già sta accadendo per quelli installati in piazza Boris Giuliano e piazza Cascino, anche perché andrebbero vanificati gli sforzi economici che sono stati necessari per realizzarli".

Marta Furnari

Rotary: Industria a Gela, solo un miraggio svanito

La nascita del petrolchimico di Gela, il sito più importante d'Europa degli anni sessanta, non è sfuggita all'attenzione dell'occhio acuto di Leonardo Sciascia che, con l'intuizione propria dell'artista ha compreso subito le dimensioni del fenomeno sociale che stava vivendo la Sicilia attraverso Gela. Questo fenomeno è stato scandagliato il 31 ottobre al Museo Archeologico di Gela, su iniziativa del Rotary Club presieduto da Franco Giudice, del Parco Archeologico Ambientale di Gela, in collaborazione con l'associazione Archeologica Culturale "Triskelion" Sicilia che hanno organizzato il convegno sul tema: "Leonardo Sciascia e l'Eni a Gela. Dal passato al presente per il futuro".

Relatore di prestigio il preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Tor Vergata di Roma Lazzaro Caputo ed un docente dell'Università Kore di Enna. Attraverso le immagini storiche di un documentario curato dallo scrittore siciliano Sciascia, il pubblico in sala ha potuto seguire le fasi della costruzione dello stabilimento petrolchimico e il parallelo costante dell'economia a vocazione artigianale ed agricola di Gela che di lì a poco avrebbe abbandonato i campi per il miraggio di una industrializzazione "senza sviluppo", come l'hanno definita Hitten e Marchionni, che ne avrebbe determinato le sorti dei successivi 50 anni. Il professor Caputo, ha sottolineato, l'intuizione storica dell'autore siciliano, in cui viene ravvisato il fenomeno della "rivoluzione" economico-culturale, che ha determinato il cambiamento radicale della città.

Liliana Blanco

...segue dalla Prima pagina

Immigrazione in aumento in Sicilia

cilia conferma la presenza di 92.376 lavoratori nati all'estero nel corso del 2010, appena 1.611 unità in più rispetto al 2009. L'incidenza di questi lavoratori sale così ad una percentuale dell'8,6%. Ben 21.936 lavorano nel settore agricolo. Le nazioni più rappresentate sono la Romania, con 23.830 impiegati, e la Tunisia con 10.540. il dato più preoccupante, che accomuna italiani e stranieri, è comunque il saldo negativo tra le assunzioni e le cessazioni lavorative nel corso del 2010. La Sicilia ha perso quasi 1.000 posti di lavoro tra i nati all'estero, tutti concentrati

nei settori dell'industria e dei servizi e a valere in gran parte sulle imprese medio piccole. Questa contrazione andrà verificata con le informazioni che giungeranno nei prossimi mesi, per capire se si tratta di una situazione strutturale o di una congiuntura particolare dovuta a fattori particolari, difficilmente leggibili al momento. Esaminando i dati nei contesti provinciali troviamo il maggior numero di occupati a Ragusa (quasi 17.000 e 18,3% del totale dei lavoratori) seguita da Catania (16.760 e 7,1% sul totale) e da Palermo con 15.409 occupati in rappresentanza

del 5,8% del totale degli occupati.

Le rimesse

Ad una situazione economico - lavorativa che abbiamo visto difficile corrispondere una stasi anche nell'invio delle economie in patria. Nel corso del 2010 sono stati inviati poco più di 230 milioni verso i paesi di origine. Il dato è in aumento di circa 7 milioni di euro (+3% rispetto al 2009, ma a fronte di un aumento di popolazione dell'11%), ma è un incremento contenuto rispetto agli anni precedenti quando si erano registrati picchi di aumento vicini al 20%. I morsi della crisi, quindi,

incidono anche su questa importante voce di contributo alla sviluppo dei paesi più poveri. La distribuzione di queste risorse è molto eterogenea sul territorio siciliano. La sola provincia di Catania esaurisce il 38,6% del totale delle rimesse per un totale di quasi 89 milioni di euro e un aumento annuo di oltre 11 milioni sul 2009. A fronte di questo exploit della provincia etnea, a Palermo, Messina e Caltanissetta le rimesse risultano in calo con punte di 3 milioni e mezzo nella provincia dello stretto e due milioni nel capoluogo regionale.

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 2 novembre 2011 alle ore 16.30

Periodico associato FIS USP	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965
---	---